



Annie Besant

L'UOMO ED I SUOI CORPI



Edizioni Teosofiche Italiane

Si possono distinguere due grandi fasi che hanno caratterizzato la letteratura teosofica moderna dopo la fondazione della Società Teosofica avvenuta a New York nel 1875.

La prima, incentrata essenzialmente sulle opere di Helena Petrovna Blavatsky (1831 -1891) in particolare su *La Dottrina Segreta* e sull'insieme delle *Lettere dei Mahatma*; la seconda, tutta tesa a divulgare in forma facilmente comprensibile le grandi intuizioni e le conoscenze millenarie racchiuse nelle opere che hanno caratterizzato la prima fase.

Un particolare merito in questo senso va riconosciuto ad Annie Besant (1817-1933) che fu Presidente della Società Teosofica dal 1907 al 1933 e che è l'autrice anche di questo libro divenuto, a pieno titolo, un classico della letteratura teosofica.

La conoscenza approfondita dell'uomo e dei suoi corpi può molto aiutare la comprensione dei tanti fenomeni che caratterizzano la vita umana e può mettere il singolo nella condizione di meglio conoscere se stesso, inquadrando l'esistenza all'interno di una parabola evolutiva che coinvolge la vita nelle diverse articolazioni dei suoi regni.

CONOSCENZA

Annie Besant

L'UOMO ED I SUOI CORPI



Edizioni Teosofiche Italiane

Titolo originale dell'opera:
"Man and his Bodies"
© The Theosophical Publishing House
Adyar, Chennai 600 020 India
[www. ts- adyar.org](http://www.ts-adyar.org)

© Edizioni Teosofiche Italiane 2011
Viale Quintino Sella. 83/F. - 36100 Vicenza
tel./fax 0444-561244 e-mail: eti@teosofica.org
www.eti-edizioni.it

ISBN: 88-88858-43-1
978-88-88858-43-2
Tutti i diritti riservati

Indice

7	Nota introduttiva
9	Presentazione
13	Introduzione dell'autrice
17	Il corpo fisico
21	Il corpo denso
31	Il doppio eterico
33	Fenomeni connessi con il corpo fisico
37	Il corpo astrale
55	I corpi mentali
69	Altri corpi
75	L'uomo
93	Nota sulla traslitterazione

Nota introduttiva

Si possono distinguere due grandi fasi che hanno caratterizzato la letteratura teosofica moderna dopo la fondazione della Società Teosofica, avvenuta a New York nel 1875.

La prima, incentrata essenzialmente sulle opere di Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891) in particolare su *La Dottrina Segreta* e sull'insieme delle *Lettere dei Mahatma*; la seconda, tutta tesa a divulgare in forma facilmente comprensibile le grandi intuizioni e le conoscenze millenarie racchiuse nelle opere che hanno caratterizzato la prima fase.

Un particolare merito in questo senso va riconosciuto ad Annie Besant (1847-1933) che fu Presidente della Società Teosofica dal 1907 al 1933 e che è fautrice anche di questo libro divenuto, a pieno titolo, un classico della letteratura teosofica.

La conoscenza approfondita dell'uomo e dei suoi corpi può molto aiutare la comprensione dei tanti fenomeni che caratterizzano la vita umana e può mettere il singolo nella condizione di meglio conoscere se stesso, inquadrando l'esistenza all'interno di una parabola evolutiva che coinvolge la vita nelle diverse articolazioni dei suoi regni.

L'approccio teosofico è basato su un sistema globale che mira alla spiegazione razionale delle funzioni dei diversi aspetti dell'essere umano: Questo per dare a tutti una concreta possibilità di comprensione di se stessi, al fine anche di alleviare le sofferenze umane.

Nel prezioso testo *The Idyll of the White Lotus* (L'idillio del Loto Bianco) vi è un'affermazione che può essere utile per rintracciare un principio ispiratore per la letteratura di questo testo: *"Il principio di vita dimora in noi e fuori di noi; non muore mai ed è eternamente benefico; non può essere visto, udito o sentito, ma può essere percepito dall'uomo che desidera la percezione"*.

La nuova edizione de *L'uomo e i suoi corpi* si basa su quella curata da Edoardo Bratina, allora Segretario Generale della Società Teosofica Italiana, nel 1991 e di cui si riporta l'interessante presentazione.

La traduzione di Mada Oblak Sandrin è stata interamente rivista da Patrizia Calvi, che con Luigi Marsi e con la collaborazione di Giorgio Manera, Ernesto Manera e Giovanna Boerci ha curato la presente edizione, graficamente impostata grazie alla preziosa opera di Enrico Sciupi.

Per quanto riguarda la traslitterazione delle parole in sanscrito si rimanda alla nota specifica contenuta in coda al testo del libro.

dr. Antonio Girardi
(Segretario Generale della Società Teosofica Italiana)
Vicenza, 7 febbraio 2011

Presentazione

Tra i sette manuali teosofici pubblicati negli anni 1890-1900 da A. Besant e C.W. Leadbeater, allo scopo di rendere gli insegnamenti contenuti nelle opere di H.P. Blavatsky più accessibili al pubblico, l'ultimo ad essere pubblicato è questo testo intitolato *L'uomo ed i suoi corpi* ed ha avuto, come gli altri manuali, numerose ristampe.

Uno degli insegnamenti più importanti della Teosofia moderna consiste nel dimostrare che l'essere umano, come ogni cosa vivente, esiste non solo sul livello fisico, limitato alla dimensione sensoriale, ma nello stesso tempo anche su vari altri livelli o piani della materia, via via sempre più sottili per la percezione, sui quali si esprimono le diverse funzioni dell'essere umano stesso, come vitalità, sentimento, pensiero, intuizione, volontà. Mentre il materialismo ritiene che tutte queste funzioni siano esercitate dal sistema nervoso, non ancora ben conosciuto, le tradizioni esoteriche di tutte le religioni e filosofie antiche affermano che queste funzioni sono esercitate da certi aspetti della materia che si trovano in stati o dimensioni diversi da quelli puramente fisici, come l'acqua si può trovare allo stato solido, liquido, gassoso o molecolare. E non solo, ma stati superiori della materia interpenetrano la materia fisica, costituendo una continuità, sebbene abbiano un'esistenza indipendente e reciprocamente correlata.

La ben nota tricotomia dell'essere umano in corpo-anima-spi-

rito, di san Paolo, o il *soma-psiche-nous* dei filosofi greci, nella filosofia orientale è ancora meglio suddivisa secondo le funzioni dei singoli aspetti. H.P. Blavatsky in un lungo articolo pubblicato nell'opera *Fine Years of Theosophy* (pp. 185-197) espone tre diverse classificazioni: 1. quella del *Buddhismo Esoterico* di A.P. Sinnett (p. 55), 2. quella del *Vedanta* e 3. quella del *Taraka Yoga*, mentre ne *La Chiave alla Teosofia* (p. 66) adotta lo schema del *Buddhismo Esoterico*, leggermente modificato. Alla stessa classificazione si attiene in questo testo anche A. Besant, chiarendo pure alcuni equivoci dei termini quando il lessico teosofico non era ancora ben definito. In questa classificazione non sono compresi i piani cosmici, non accessibili all'esperienza umana in quanto, secondo gli autori teosofici, l'evoluzione dell'uomo si conclude al piano atmico, spirituale (nirvana).

Un altro insegnamento fondamentale della Teosofia moderna consiste nel fornire una più ampia spiegazione dei diversi strati psicologici che costituiscono la personalità dell'essere umano, i quali, dopo la morte fisica, si disgregano progressivamente fino a lasciare libero il vero Ego. Questi, al livello mentale superiore, che è la sua dimora permanente, opera in modo da integrare le esperienze della vita passata per poi ricostruire i suoi involucri sottili per la successiva incarnazione.

Dalla conoscenza di questi fatti risulta la responsabilità di ogni essere razionale di eliminare dalla propria personalità tutti gli elementi che possano impedire o ritardare la sua emancipazione, in quanto le emozioni ed i pensieri abituali diventano parte integrante dell'individuo, determinando il suo carattere ed il suo destino in questa e nella futura esistenza.

Attualmente esistono numerose discipline di psicologia applicata rivolte alle più diverse esigenze umane; il loro successo è talora scarso, trattandosi di "psicologie senz'anima" in quanto si ignora che cosa sia e dove si trovi la psiche. La Teosofia è una scienza in grado di presentare un sistema globale che concili tutte le esigenze e spieghi razionalmente le funzioni e disfunzioni della psiche, come pure offre metodi educativi e terapeutici da applicare in ogni caso con cognizione di causa.

Questo testo di A. Besant corrisponde ad un'esigenza del nostro tempo in quanto, sia le turbe psichiche più comuni, sia le turbe che appartengono alla vera patologia, sono assai diffuse. È necessario applicare un nuovo ed antico approccio per alleviare le sofferenze umane, a chi vuole liberarsene.

Edoardo Bratina
Trieste, 14 marzo 1991

Introduzione dell'autrice

Esiste tanta confusione per quanto riguarda la coscienza ed i veicoli di espressione dell'uomo e dei suoi rivestimenti, che si rende necessario presentare agli studiosi di Teosofia una chiara esposizione dei fatti nei limiti della nostra conoscenza. Siamo giunti ad un punto dei nostri studi in cui molto di quanto ci fu dapprima oscuro è divenuto chiaro, molto di ciò che all'inizio era vago è ora definito, molto di ciò che veniva accettato come una teoria è diventato oggetto di conoscenza diretta. È perciò possibile esporre i fatti accertati in una successione precisa, la quale potrà essere osservata in seguito e sviluppata dai successivi studiosi con le loro facoltà di osservazione, in modo da parlarne con la stessa certezza con cui un fisico descrive e classifica i fenomeni osservati, come un fisico, così anche un metafisico può sbagliare e, mano a mano che la conoscenza si amplia e getta una nuova luce sui fatti osservati in precedenza, le loro relazioni possono essere vedute più chiaramente e la loro apparenza può cambiare, spesso a causa della maggior luce conseguita, la quale dimostra che quanto sembrava un tutto era invece soltanto un frammento dell'insieme. Non si pretende alcuna autorità per le considerazioni qui presentate, esse vengono offerte soltanto come uno studioso le presenta agli altri studiosi, come uno sforzo per trasmettere ciò che è stato insegnato, ma indubbiamente appreso molto imperfettamente con risultati ottenibili dalle osservazioni di studiosi con limitate facoltà di indagine.

All'inizio dei nostri studi è necessario tener presente che il lettore occidentale deve cambiare l'atteggiamento al quale era abituato, deve cioè distinguere chiaramente tra l'uomo ed i corpi nei quali dimora. Siamo troppo abituati ad identificarci con il rivestimento esterno, troppo inclini a considerarci come fossimo il nostro corpo. È necessario quindi capire quanto è stato appena esposto, cessando di identificarci con l'involucro che indossiamo per qualche tempo e poi abbandoniamo, per riprenderne uno nuovo quando si presenta ancora la necessità di un tale rivestimento. Identificarsi con questi corpi, i quali hanno un'esistenza transitoria, è veramente sciocco e irragionevole perché sarebbe come se ci identificassimo con i nostri vestiti, da cui non siamo dipendenti, avendo essi solo il valore relativo alla loro utilità. L'errore che viene fatto continuamente è di identificare la coscienza, che costituisce il nostro vero Sé, con i veicoli nei quali questa coscienza funziona temporaneamente; tale malinteso può scusarsi soltanto per il fatto che nella coscienza di veglia e in qualche misura nella coscienza di sonno, si vive ed agisce in quei corpi i quali, in genere, non sono conosciuti come distinti tra loro, tuttavia si può ottenere una comprensione intellettuale della vera condizione e possiamo allenarci a considerare il nostro Sé come possessore dei suoi veicoli. Dopo qualche tempo ciò diventerà per esperienza un fatto definito, quando avremo appreso come separare il nostro Sé dai suoi corpi ed uscire dal veicolo fisico per constatare che esiste una coscienza assai più ampia fuori dal corpo dal quale non siamo per nulla dipendenti. Quando si consegue tale stadio, ogni ulteriore identificazione del nostro Sé con i suoi corpi ovviamente diventa impossibile e non potremo più fare l'errore di supporre che noi siamo il vestito che indossiamo. Una chiara comprensione intellettuale di quanto descritto è alla portata di tutti; pertanto possiamo allenarci nell'abitudine di distinguere tra il Sé, cioè il vero uomo, ed i suoi corpi. Così facendo si esce dall'illusione in cui è avvolta la maggioranza delle persone e tale comprensione fa cambiare il nostro atteggiamento di fronte alla vita, elevandoci in una regione più serena, al di sopra delle vicissitudini di questa vita

mortale, al di sopra dei piccoli dispiaceri che offuscano tanto la coscienza incarnata, dimostrandoci la vera proporzione tra le condizioni sempre mutevoli e quelle relativamente permanenti, facendoci sentire la differenza tra l'uomo agitato dalle onde e l'uomo poggiato saldamente sulla roccia, mentre le onde si infrangono ai suoi piedi.

Con la parola "Uomo" intendo il Sé vivente, cosciente, pensante individuale e con la parola "corpi" i vari rivestimenti in cui è avvolto il Sé. Ognuno di questi rivestimenti lo mette in grado di svolgere la sua funzione in un preciso luogo dell'universo. Come l'uomo può usare un carro sulla terraferma, una nave sul mare o un aereo nell'aria, per viaggiare da un luogo all'altro restando sempre lo stesso, così avviene con il Sé, il vero uomo, che rimane se stesso, non importa in quale corpo funzioni. Come il carro, la nave o l'aereo variano nel materiale e nella disposizione secondo gli elementi in cui sono destinati a muoversi, così pure ogni corpo dell'uomo varia in conformità all'ambiente in cui deve agire. Uno è più grezzo dell'altro, uno di più breve durata d'un altro, ma tutti hanno in comune che in relazione all'uomo sono strumenti transitori di cui egli si serve, strumenti che si consumano e si rinnovano in conformità alla loro natura, alle mutate necessità e crescenti facoltà. Studieremo questi veicoli ad uno ad uno, incominciando dall'inferiore, considerando l'uomo stesso come agente in tutti questi vari corpi.

Il corpo fisico

Nel termine “corpo fisico” dobbiamo includere i due principi inferiori dell’uomo, chiamati rispettivamente nella nostra antica terminologia *“sthulaśarīra”* e *“lingaśarīra”*, poiché entrambi sono in funzione del piano fisico e composti di materia fisica; formati per il periodo della vita terrena; abbandonati dall’uomo alla sua morte e disintegrati con il corpo materiale quando l’uomo passa nel mondo astrale.

Un’altra ragione per classificare questi due principi come il nostro corpo fisico, o veicolo fisico, è il fatto che fino a quando non possiamo uscire dal mondo terreno, o piano della materia, usiamo l’uno o l’altro o entrambi questi rivestimenti fisici, che appartengono al piano fisico per quanto riguarda i materiali di cui sono composti. La coscienza che agisce in questi corpi è legata alle limitazioni della materia ed è soggetta alle leggi comuni dello spazio e del tempo. Benché parzialmente scindibili, raramente si separano durante la vita fisica; comunque tale separazione è sempre sconsigliabile in quanto è segno di malattia o di una costituzione squilibrata.

Questi principi si distinguono dalla materia di cui sono composti, cioè il corpo grezzo ed il doppio eterico, e quest’ultimo è l’esatto duplicato del corpo visibile, particella per particella, ed è pure il mezzo tramite il quale agiscono tutte le correnti elettriche e vitali, da cui dipende l’attività del corpo. Il corpo eterico veniva una volta chiamato *“lingaśarīra”*, ma è preferibile per

varie ragioni cessare l'uso di tale definizione. "*Lihgaśarīra*" da tempi immemorabili è stato usato nei libri indiani con un significato diverso, perciò ne è derivata molta confusione tra gli studiosi della letteratura orientale, tanto in Oriente come in Occidente, a causa di questa arbitraria accezione del significato riconosciuto. Per questa ragione, se non per altre, sarebbe bene abbandonare il suo uso improprio. È preferibile usare nomi occidentali per la suddivisione della costituzione dell'Uomo e così eliminare dalla nostra letteratura elementare lo scoglio di una terminologia sanscrita per quanti iniziano lo studio. Il termine doppio eterico inoltre, esprime esattamente la natura e la costituzione della parte più sottile del corpo fisico: pertanto è significativo e facile da ricordare come ogni altro nome. È "eterico" in quanto è fatto di etere, "doppio" perché è un esatto duplicato del corpo denso (è come dire la sua ombra).

La materia fisica ha sette suddivisioni, ciascuna distinguibile dall'altra e ciascuna con una vasta gamma di combinazioni nell'ambito dei propri limiti. Queste sono relative allo stato solido, liquido, gassoso, eterico, con quattro suddivisioni a loro volta distinte, come i liquidi lo sono dai solidi e dai gas. Questi sono sette gradi di densità di materia fisica e qualsiasi quantitativo di tale materia è in grado di trasformarsi in ciascuno di questi stati, anche se, con temperatura e pressione normali, assumerà ora uno ora l'altro di tali stati come condizione di relativa permanenza; anche l'oro è infatti comunemente solido, l'acqua liquida, il cloro gassoso. Il corpo fisico dell'uomo è costituito dalla materia di questi sette stati: - il corpo denso, composto da solidi, liquidi e gas, e il doppio eterico, caratterizzato dalle quattro suddivisioni dell'etere, rispettivamente conosciute come Etere I, Etere II, Etere III ed Etere IV.

Quando prospettiamo alla gente le più elevate verità teosofiche, di solito ci viene detto che sono troppo astruse per loro e ci chiedono da dove potrebbero incominciare. "Se vogliamo imparare da noi stessi e verificare la veridicità delle asserzioni fatte, come possiamo iniziare? Quali sono i primi passi da compiere? Qual è l'alfabeto del linguaggio in cui i teosofi si esprimono in

modo così disinvolto? Che cosa dovremmo fare noi, uomini e donne comuni, per capire e verificare questi fatti, invece di accettarli sempre sulla fiducia di coloro che dicono di sapere?”.

Tenterò di rispondere a queste domande nelle pagine seguenti per far sì che coloro i quali sono veramente interessati, possano conoscere i primi passi per iniziare, essendo ovviamente sottinteso che questi requisiti appartengono ad una vita morale, intellettuale e spirituale che deve essere praticata.

L'agire dell'uomo nel suo corpo fisico in un modo qualsiasi non basta a renderlo santo o veggente, però è anche vero che finta che il corpo è uno strumento che dobbiamo usare, è necessario sottoporlo ad un certo allenamento per incamminarci sul sentiero. Il corpo fisico soltanto non ci condurrà mai alle altezze da noi agognate e neppure abbandonando il corpo stesso riusciremo a scalare quelle cime. I corpi in cui dobbiamo vivere e lavorare sono gli strumenti dell'uomo e la prima cosa da comprendere è questa: è il corpo che esiste per noi, non noi per il corpo. Il corpo è per il nostro uso, noi non siamo sua proprietà né dobbiamo essere usati.

Il corpo è uno strumento che deve essere sgrezzato, migliorato, allenato, modellato e fatto di materiali che gli si confanno, per essere uno strumento adatto, sul piano fisico, ai più elevati scopi dell'uomo. Tutto quanto tende a questa condizione deve essere incoraggiato e coltivato, tutto ciò che ne esula deve essere eliminato. Non importa quali siano i desideri del corpo, né quali abitudini abbia contratto nel passato; il corpo è nostro, nostro servitore da impiegare come crediamo. Dal momento in cui prende in mano le nostre redini ed ha la pretesa di guidarci, anziché di essere guidato, in quel momento l'intero scopo della vita viene sovvertito e ciò impedisce ogni avanzamento. Da qui può partire ogni persona seriamente interessata. La natura stessa del corpo fisico lo rende facilmente mutabile in servitore o strumento, in quanto ha certe proprietà che ci servono per addestrarlo e che lo rendono relativamente facile da guidare e plasmare. Per esempio, quando ha acquisito l'abitudine di seguire determinate direttive, spontaneamente continuerà a farlo e

sarà ugualmente felice. Ove sia acquisita una cattiva abitudine, il corpo farà dapprima una resistenza notevole a qualsiasi cambiamento, ma se obbligato, se l'ostacolo viene superato, è indotto ad agire secondo la volontà dell'uomo e allora, dopo poco tempo, spontaneamente riprenderà la nuova abitudine impressagli e proseguirà su questa strada, come aveva fatto prima in senso negativo.

Prendiamo ora in esame il corpo denso, cioè la parte visibile del corpo fisico, per quanto i suoi costituenti gassosi non siano percepibili all'occhio inesperto; questo costituisce la veste esteriore dell'uomo, la sua manifestazione più bassa, l'espressione più imperfetta e limitata di se stesso.

Il corpo denso

Dobbiamo soffermarci a lungo sulla costituzione del corpo per poter capire come lo usiamo, come lo purifichiamo e lo addestriamo. Qui abbiamo tutta una serie di attività che sono per lo più indipendenti dal controllo della volontà e altre che sono sotto questo controllo. Entrambe operano per mezzo dei due sistemi nervosi, che sono di tipo diverso; uno esplica tutte le funzioni del corpo che lo mantengono in vita e sono quelle per cui i polmoni si contraggono e il cuore pulsa; l'altro dirige i movimenti del sistema digestivo, ecc. Tutto ciò dipende dal sistema nervoso involontario detto "simpatico". Un tempo, nel lontano passato dell'evoluzione fisica, quando furono strutturati i nostri corpi, questo sistema era sotto il controllo dell'animale che lo possedeva, ma poco per volta incominciò a funzionare automaticamente e cessò di essere controllato dalla volontà, diventando quasi indipendente nello svolgimento di tutte le attività comuni del corpo. Se una persona gode di buona salute è inconsapevole di queste attività: si rende conto di respirare soltanto quando il respiro è soffocato o impedito, si rende conto che il suo cuore pulsa soltanto quando il battito è forte o irregolare, però quando tutto funziona come si deve questi processi rimangono inavvertiti. Comunque è possibile portare nuovamente il sistema simpatico sotto il controllo della volontà tramite una lunga e assidua pratica e una classe di *yogi* in India, gli *hatha yogi*, sviluppa questa capacità a livelli straordinari, con lo scopo di sti-

molare le facoltà psichiche inferiori. È possibile far sì che evolvano - senza prendere in considerazione la crescita spirituale, morale o intellettuale - attraverso l'azione diretta sul corpo fisico. *L'hatha yogi* impara a controllare la sua respirazione al punto di sospenderla per un periodo notevole e a controllare le pulsazioni cardiache accelerando o rallentando il battito a piacere; con questi mezzi può portare il corpo fisico in *trance*, liberando il corpo astrale. È bene non cercare di imitare questo metodo, ciò nondimeno è utile per il mondo occidentale, così incline a considerare la natura imperativa del corpo, sapere come si possa integralmente portare sotto controllo questi processi fisici automatici e rendersi conto che migliaia di uomini si impongono quest'ardua e lunga disciplina al fine di liberarsi dalla prigione del corpo fisico e sapere che vivranno quando l'attività del corpo resterà sospesa, e per lo meno agiscono con convinzione sincera e non sono più semplici schiavi dei sensi.

Oltre al sistema nervoso "simpatico", abbiamo il sistema nervoso volontario, molto più importante per la nostra attività mentale. Questo è il grande sistema, lo strumento di pensiero per mezzo del quale percepiamo e ci muoviamo sul piano fisico; esso consiste di un asse cerebro-spinale, il cervello e il midollo spinale - da cui si diramano le terminazioni nervose, i nervi motori e sensori. I nervi per mezzo dei quali si esplica la nostra sensibilità e vanno dalla periferia all'asse, mentre i nervi per mezzo dei quali si svolge la nostra capacità motoria vanno dall'asse alla periferia. I filamenti nervosi si sviluppano come una rete lungo tutto il corpo, raggruppandosi per formare dei fasci, per unirsi poi nel midollo spinale, a costituire la sostanza esterna fibrosa, passando verso la parte superiore, per allargarsi e ramificarsi nel cervello, centro di ogni sensazione e motricità volontaria.

Questo è il sistema per mezzo del quale l'uomo può esprimere la sua volontà ed esserne cosciente, e tutto ciò, a ragione, risiede nel cervello. Non c'è niente che l'uomo possa fare sul piano fisico che non passi attraverso il cervello ed il sistema nervoso. Se i centri nervosi non funzionano bene non siamo più in grado di esprimerci in modo coerente: ed è su questo fatto che i mate-

rialisti hanno asserito che il pensiero e l'attività cerebrale agiscono assieme. Ovviamente ciò è vero, considerando soltanto il piano fisico, come in effetti sostiene il materialismo, che il pensiero ed il cervello agiscono simultaneamente, ma è necessario ammettere forze di un altro piano, il piano astrale, per dimostrare che il pensiero non è dovuto soltanto al funzionamento del cervello. Se il cervello è colpito da una malattia o è sotto l'azione di stupefacenti, o presenta lesioni, il pensiero dell'uomo al quale quel cervello appartiene non potrà più trovare la sua corretta espressione sul piano fisico. I materialisti inoltre rilevano il fatto che se si è colpiti da qualche malattia, il pensiero ne risente in modo particolare. C'è una malattia poco comune, l'afasia, la quale consiste in un disturbo del linguaggio, che può assumere varie forme in relazione alla localizzazione e all'estensione della lesione nella corteccia cerebrale. Per fare dei semplici esempi, essendo la materia assai complessa, diciamo che v'è un caso in cui il disturbo può presentarsi come una ridotta capacità della rappresentazione motoria delle parole (impossibilità del linguaggio attivo) sebbene la comprensione ed elaborazione delle parole altrui (il pensiero) rimanga relativamente intatta. In questo caso si tratta di afasia motoria. In un altro caso (l'afasia sensoria) caratterizzato da una diversa localizzazione della lesione, si può accertare un quadro clinico opposto: un disturbo della rappresentazione verbale sensoria che pregiudica la comprensione delle parole, pur essendo intatta la percezione acustica di suoni non parlati.

L'argomentazione materialistica viene smentita quando l'uomo è liberato dal suo strumento imperfetto ed è capace di manifestare le sue facoltà, anche se paralizzato se deve esprimersi fisicamente. L'importanza di questo, ai fini dell'attuale studio, non è nel confutare o meno la posizione materialistica, ma nel fatto che l'uomo è limitato nell'espressione, sul piano fisico, dalle capacità dello strumento materiale da lui usato o se questo è soggetto ad agenti fisici. Se tali agenti possono danneggiarlo, possono anche migliorarlo e questa è una considerazione per noi di vitale importanza. I sistemi nervosi, come ogni altra parte del

corpo, sono costituiti da cellule, piccoli corpi definiti, con pareti e contenuti visibili al microscopio e modificati a seconda delle loro funzioni. Queste cellule inoltre sono costituite, a loro volta, da molecole ed esse poi da atomi. Ogni atomo è l'ultima indivisibile particella di un elemento chimico. Questi atomi chimici si combinano in svariati modi formando i gas, i liquidi ed i solidi del corpo denso. Ogni atomo chimico è per il teosofo una cosa vivente, in grado di condurre una sua vita indipendente, ed ogni combinazione di tali atomi in un essere è ancora più complessa essendo una cosa vivente; ogni cellula poi ha una sua vita propria e tutti questi atomi, molecole e cellule sono combinati in un tutto organico, in un corpo, per servire da veicolo ad una forma di coscienza più alta di quanto non sia possibile nelle loro vite separate. Le particelle di cui questi corpi sono composti si modificano in continuazione, si presentano come aggregati di atomi, ossia molecole e strutture, troppo minute per essere viste al microscopio. Se una goccia di sangue viene esaminata con questo strumento vediamo muoversi in essa dei corpuscoli viventi bianchi e rossi, i bianchi essendo simili per struttura e attività alle comuni amebe. Vi sono microbi tipici delle malattie, bacilli di vari tipi, e gli scienziati ci dicono che nel nostro corpo ospitiamo microbi amici e nemici, alcuni nocivi ed altri che attaccano, divorando, gli intrusi che vengono per nuocere. Alcuni microbi ci arrivano dall'esterno per minare i nostri corpi con infezioni, altri per migliorare il nostro stato di salute; così i nostri corpi cambiano continuamente, i loro componenti arrivano e si fermano per un certo tempo, poi se ne vanno per formare parti di altri corpi, in continuo cambiamento ed interazione.

La grande maggioranza degli uomini sa ben poco e ancor meno si preoccupa di questi fatti, eppure in essi vi è la possibilità di purificazione del corpo denso, in modo da renderlo così un veicolo più adatto per la dimora dell'Uomo. L'individuo comune lascia che il suo corpo si costruisca da sé, dai materiali che gli vengono forniti, senza tener conto della loro natura, con l'unica preoccupazione che siano gradevoli e consoni ai suoi desideri; non che siano adatti o meno alla costruzione di una pura

e nobile dimora per il Sé, per il vero uomo che vive in eterno. Non viene esercitato alcun controllo su queste particelle, mentre vanno e vengono senza essere scelte o meno, lasciando che tutto vada come vuole, come se un muratore negligente raccattasse ogni scarto - lanugine, capelli, fango, segatura, sabbia, chiodi, scorie ed ogni genere di rifiuti - per farne materiale edile. Il costruttore di questo tipo agisce come l'uomo comune con il suo corpo. La purificazione del corpo allora consisterà in un processo di selezione deliberata delle particelle per costruirlo e l'uomo vi immetterà, sotto forma di componenti più puri, gli alimenti, rigettando le impurità e le scorie. Egli sa che per effetto del ricambio naturale le particelle che si sono costituite al tempo del suo vivere disordinato verranno man mano eliminate almeno ogni sette anni, anche se il processo può venire considerevolmente accelerato, ed è deciso a non assimilare più quanto non è puro. Man mano che aumentano le componenti pure, costituisce nel suo corpo un esercito di difensori, pronto a distruggere le impurità che dovessero arrivare dal di fuori o dall'interno senza il suo consenso; con volontà attiva è all'erta per il mantenimento di uno stato puro, che magneticamente allontana di continuo tutte le sostanze che potrebbero nuocere al corpo; così facendo si difende dalle invasioni cui è sottoposto in un'atmosfera impregnata da ogni sorta di impurità.

Quando l'uomo decide di purificare il corpo per renderlo uno strumento adatto per il Sé e poter agire con esso, compie il primo passo verso la pratica dello *yoga*: è un passo che deve essere intrapreso, in questa oppure in un'altra vita, prima di potersi seriamente porre la domanda sul come imparare a verificare per proprio conto le verità della Teosofia. Ogni verifica personale di fatti superfisici dipende dalla completa sottomissione del corpo fisico a colui che lo possiede. Egli deve effettuare tale verifica, ma non può farlo finché è limitato dalla prigione del corpo o se il corpo è impuro. Anche se avesse riportato facoltà psichiche (parzialmente sviluppate) dalle vite passate più disciplinate, che emergono nonostante le attuali sfavorevoli circostanze, l'uso di queste sarà contrastato quando l'uomo si trovi in un corpo fisi-

co impuro oppure ottunderà e distorcerà l'esercizio delle facoltà quando queste si manifestano, rendendo le osservazioni non attendibili.

Immaginiamo che un uomo scelga, intenzionalmente, di avere un corpo puro. Egli deve tener conto del fatto che il corpo cambia nel corso di sette anni, oppure può scegliere la strada più breve, ma più ardua per cambiarlo il più rapidamente possibile. Sia nell'uno che nell'altro caso inizierà a selezionare i componenti dei quali il corpo, nuovo e più puro, dovrà essere costituito: allora si presenterà il problema della dieta. Dovrà subito escludere dalla sua alimentazione tutto ciò che è impuro e contaminante nella costituzione delle particelle corporee. Eliminerà decisamente tutte le bevande alcoliche perché immettono nel corpo fisico fermenti del tipo più impuro, i prodotti della decomposizione; questo non tanto perché siano nocivi per se stessi (quindi per qualsiasi corpo di cui facciano parte); ma perché attirano alcuni degli esseri invisibili più nocivi del piano immediatamente superiore. Gli alcolisti, che abbiano perduto il loro corpo fisico, non essendo più in grado di placare la sete di bevande alcoliche si aggirano dove possono trovare le persone che le assumono, tentando di penetrare nei loro corpi per condividere in questo modo il basso piacere a cui furono dediti. Le donne si allontanerebbero dal loro bicchiere di vino se soltanto potessero vedere le spregevoli creature che tentano di partecipare alla loro libagione, come pure la vicinanza e familiarità che viene a formarsi con esseri tanto repellenti. Elementali malevoli, rivestiti di essenza elementare, si raggruppano intorno ai pensieri di coloro che furono dediti all'alcol, mentre il corpo fisico attrae a sé dall'atmosfera che lo circonda altre particelle grezze emesse dai corpi abituati all'alcol. In questo modo le particelle si insediano nel corpo facendolo diventare più grezzo e degradato. Se diamo uno sguardo a coloro che sono occupati nella produzione o nella distribuzione di alcolici, vino, birra ed altri tipi di liquori impuri, possiamo renderci conto in modo concreto di come i loro corpi diventino sempre più grezzi. In chi lavora in una enoteca, così come in coloro i quali assumono smodata-

mente bevande alcoliche, si può riscontrare che tanto più il loro corpo assimila molecole di alcol, tanto più diventa grossolano. Lo stesso fenomeno avviene anche in coloro che si nutrono di cibi in decomposizione, quali: carne di mammiferi, uccelli, rettili, pesci, crostacei, molluschi che si nutrono di materie in decomposizione. Come potrebbero corpi costituiti da tali componenti essere raffinati, sensibili e bene equilibrati, e nello stesso tempo in ottima salute, come la forza e finezza dell'acciaio temperato, con quell'energia di cui l'uomo abbisogna per ogni lavoro più elevato? È necessario rilevare la lezione pratica che si può apprendere con l'osservazione dei corpi di quanti vivono in tali ambienti: guardiamo per esempio il macellaio e osserviamo se il suo corpo sia lo strumento più adatto per essere impiegato in pensieri elevati, temi sublimi e spirituali. Il suo corpo è il prodotto finale delle forze che operano allo stesso modo in tutti i corpi che si cibano degli alimenti impuri. È vero che nessuna quantità di attenzione per il corpo fisico può dare la vita spirituale, ma perché dobbiamo menomarci con un corpo impuro? Perché dobbiamo permettere alle nostre facoltà, grandi o piccole che siano, di essere limitate, ostacolate e ridotte ai minimi termini nel tentativo di manifestarsi in questo necessariamente imperfetto strumento? Vi è comunque una cosa da non trascurare, cioè che possiamo avere cura estrema del nostro corpo ed evitare di contaminarlo, però purtroppo viviamo in mezzo a gente cui nulla importa di tutto ciò e che per la maggior parte non sa niente di questi fatti della natura. In una città come Londra, o in qualsiasi città occidentale, non possiamo camminare per le strade senza essere investiti, ad ogni svolta, da vibrazioni grossolane e quanto più raffiniamo il nostro corpo e i nostri sensi, diventando più delicati e sensibili, tanto più dobbiamo soffrire in una civiltà così rozza come quella attuale. Mentre camminiamo lungo le strade, misere o eleganti che siano, con birrerie ad ogni angolo, non riusciamo quasi ad evitare l'odore degli alcolici, effluvio che trabocca da locale a locale, ed anche le strade più rispettabili ne vengono così inquinate, e talvolta poi dobbiamo passare anche davanti a macelli e macellerie. Quando la

civiltà sarà un po' più progredita, verranno fatte delle pianificazioni migliori e avremo così raggiunto un obiettivo quando questi sudici locali saranno riuniti in rioni separati ove chi lo voglia possa recarvisi. Nel frattempo però le particelle di questi luoghi infestano i nostri corpi e noi le respiriamo con l'aria. Come il corpo normalmente sano non offre terreno adatto per far attecchire microbi patologici, così non offre neppure terreno per far crescere le particelle impure. Come abbiamo visto, ci sono schiere di esseri viventi che sono sempre all'opera per tenere pulito il nostro sangue; queste schiere di guardie del corpo attaccherebbero qualsiasi particella nociva che tentasse di entrare in un fisico puro distruggendola. Si tratta per noi di decidere se vogliamo avere nel nostro corpo questi difensori della vita, oppure se vogliamo popolarlo di pirati che saccheggiano e distruggono ciò che vi è di buono. Quanto più risolutamente rifiutiamo di immettere nel nostro corpo sostanze nocive, tanto più saremo fortificati contro gli attacchi dal di fuori.

Abbiamo già fatto riferimento all'automatismo del corpo, al suo essere uno strumento abitudinario, e ritengo si dovrebbe mettere a buon uso questa peculiarità. Se il teosofa dicesse agli aspiranti della disciplina *yoga*, desiderosi di accedere ai piani superiori dell'essere, che devono incominciare a purificare dapprima il corpo, per intraprendere qualsiasi tipo di *yoga* degno di questo nome (giacché il vero *yoga* è pericoloso per il corpo impuro e indisciplinato, come un fiammifero per un barile di polvere da sparo) allora molto probabilmente si potrebbe dire che l'intraprendere un corso di *yoga* inciderebbe sulla salute. Nella constatazione pratica in effetti il corpo alla lunga non si preoccupa di quanto gli forniamo, basta che lo manteniamo in uno stato di salute, e in poco tempo si adatterà ad ogni tipo di nutrimento puro e sostanzioso che gli venga fornito. Proprio perché è uno strumento automatico, presto smetterà di chiedere cose che sistematicamente gli vengono negate e se si trascurano le richieste del corpo per un tipo di alimento più grezzo e impuro in poco tempo imparerà a non gradirlo; proprio come un palato naturale si allontanerà con una sensazione sgradevole di disgusto dalla selvaggina putrefatta

o dalla cacciagione detta di “alta” qualità, così un gusto puro si rivolta contro ogni tipo di cibo grezzo. Supponiamo che uno sia solito cibarsi di cose grezze: il suo corpo ne farà richiesta imperiosa e l’individuo cederà, ma se egli non l’ascolta e prosegue nel suo proponimento senza seguire le voglie del corpo, scoprirà con sua sorpresa che il corpo stesso lo riconoscerà come suo padrone e si adatterà ai suoi ordini.

Incomincerà allora a preferire le cose che gli si danno e si sentirà portato verso cibi più puri, mentre quelli impuri gli saranno sgradevoli. L’abitudine può essere usata sia per incoraggiare come per distogliere. Il corpo, in seguito, quando capirà che è l’uomo il padrone e che lo scopo della sua vita non deve subire interferenze da parte di uno strumento che deve essere semplicemente “usato”, si arrenderà. La verità è che non è il corpo ad essere il colpevole principale, bensì il desiderio di detta natura, cioè il “*kāma*”. Il corpo adulto contrae l’abitudine di richiedere cose particolari, ma se osservate un bambino vedrete che il suo corpo non chiede di sua volontà quanto invece procura piacere ad un corpo adulto grossolano. Il corpo del bambino, a meno che non sia soggetto ad una eredità fisica molto grave, si astiene dal vino e dalla carne, ma sono i suoi genitori a forzarlo a mangiare e a sorseggiare dai loro bicchieri del vino alla fine del pranzo, incoraggiandolo ad essere “un ometto”, sicché il bimbo per emulazione e per costrizione contrarrà delle abitudini nocive; ovviamente vengono così a formarsi i gusti impuri, vengono risvegliati antichi desideri kamici i quali avrebbero potuto esaurirsi per mancanza di nutrimento, in quanto il corpo richiederà le cose che abitualmente gli vengono somministrate. Quando tutto ciò è passato, una volta liberati dalle particelle che aspirano a queste impurità, noterete che il vostro corpo muterà le sue abitudini e soltanto all’odore di quanto prima godeva, proverà un senso di nausea. La vera difficoltà nel modo di riformare il proprio corpo è nel *kāma*, non nel corpo. Vi ripetete che in fondo non è poi una cosa tanto importante, che non avete le facoltà psichiche e che non siete abbastanza avanti per fare delle differenze in questo senso, però non riuscirete a progredire se

non vi sforzate di vivere mirando a quanto di più elevato si offre alla vostra portata, permettendo che il vostro progresso venga intralciato dal desiderio. Dite che vorreste tanto possedere la visione astrale, viaggiare nel corpo astrale, ma quando si arriva al dunque, preferite un buon pasto. Se ci fosse un premio di un milione di sterline per rinunciare al cibo impuro entro un anno, le difficoltà scomparirebbero subito e si troverebbero dei modi per mantenere in vita il corpo senza carne e senza vino; quando invece si offrono tesori senza prezzo di una vita più elevata, le difficoltà sembrano insormontabili. Se la gente desiderasse veramente il cambiamento, ci sarebbero dei mutamenti attorno a noi molto più rapidi di quanti non possiamo vederne ora; ma le persone ingannano se stesse fino a convincersi di essere in buona fede, tanto che ritornano un'esistenza dopo l'altra a vivere nello stesso modo per migliaia di anni senza progredire. Accade poi che, in una vita particolare, si chiedano perché non progrediscono e perché invece vi siano altri che fanno progressi così rapidi in questa vita, mentre loro non ne fanno alcuno.

L'uomo che è convinto in buona fede - non in modo frenetico ma con ferma costanza - può raggiungere qualsiasi grado di progresso, però colui che la dà solo ad intendere si troverà a girare a vuoto nelle vite future.

In ogni caso, questa purificazione del corpo è propedeutica ad ogni pratica dello *yoga*, anche se non costituisce tutta la preparazione necessaria, ma soltanto una parte essenziale è sufficiente per il corpo denso, il più basso veicolo della nostra coscienza.

Il doppio eterico

La scienza fisica moderna ritiene che tutti i cambiamenti del corpo, sia dei muscoli, che delle cellule e nervi, siano determinati da impulsi elettrici; questo è riscontrabile nei mutamenti chimici che vi intercorrono continuamente ed un'attenta osservazione con l'impiego di strumenti più sensibili ci dà esaurienti prove. Ogni qualvolta interviene l'azione elettrica, l'etere deve essere presente, così il fatto che ci sia la corrente comprova l'esistenza dell'etere, che penetra ed avvolge tutto. Nessuna particella della materia fisica è in contatto con altre particelle, ma ognuna oscilla in un campo eterico. Gli scienziati occidentali considerano come ipotesi ciò che gli allievi addestrati nelle scienze orientali affermano essere qualcosa di verificabile, giacché l'etere è visibile quanto una sedia o un tavolo e per vederlo serve solo una vista diversa da quella fisica normale. Come è stato già detto, l'etere esiste in quattro densità, di cui la più sottile consiste del primo atomo fisico, non di quelli che chiamiamo atomi chimici, che sono in realtà dei corpi complessi perché producono, se disintegrati, la materia astrale.

Il doppio eterico è composto da questi quattro tipi di etere, i quali penetrano fra i componenti solidi, liquidi e gassosi del corpo, circondando ogni particella con un avvolgimento eterico e presentando così un perfetto duplicato della forma fisica densa. Il doppio eterico è perfettamente visibile a chi possiede una vista esercitata ed è di un colore grigio-viola e di spessore pili

o meno denso a seconda del corpo fisico. I quattro eteri che ne fanno parte sono i solidi, i liquidi ed i gas nella composizione del corpo denso, ma possono esservi in combinazioni più o meno sottili, proprio come i componenti più densi. È importante notare che il corpo denso e il doppio eterico variano a seconda della loro qualità. In questo modo l'aspirante, se affina il suo corpo denso, deliberatamente e consapevolmente, ha un doppio eterico che lo segue senza sforzo alcuno anche se non ne è cosciente¹.

E per mezzo del doppio eterico che l'energia vitale del *prāna* scorre lungo i nervi del corpo facendoli agire come vettori di una forza motrice dando loro sensibilità all'impatto esterno.

I poteri del pensiero, del movimento e dei sentimenti non risiedono nella sostanza nervosa eterica né in quella fisica, ma sono le attività dell'Ego che agiscono nei suoi corpi e l'espressione di questi sul piano fisico è resa possibile dal respiro vitale mentre scorre lungo le terminazioni nervose ed intorno alle cellule nervose, giacché il *prāna*, il respiro vitale, è l'energia attiva del Sé, secondo l'insegnamento di Śrī Shankaracharya. Lo scopo del doppio eterico è di servire da conduttore di questa energia, perciò nei nostri scritti viene denominato come il "veicolo del "*prāna*".

È bene notare che il doppio eterico è particolarmente sensibile ai componenti volatili dell'alcol.

Nota:

1. Osservando con la visione astrale i corpi più bassi dell'uomo, il doppio eterico (*lingaśarīra*) e il corpo astrale (corpo kamico) vediamo che essi sono interpenetranti, poiché il corpo fisico denso è penetrato da entrambi: da qui la confusione nel passato, per l'uso indiscriminato di questi termini che ha creato malintesi, poiché le funzioni del corpo kamico, denominato anche corpo astrale, sono state spesso intese come funzioni del doppio eterico, detto anche corpo astrale. Lo studente, incapace di verificare da solo, si è spesso smarrito in queste apparenti contraddizioni. Un'attenta osservazione dei due corpi ci permette ora di affermare che il doppio eterico è composto solo dall'etere fisico e non può lasciare il corpo fisico né allontanarsi dalla sua controparte più densa, ed inoltre è modellato nella forma data dai Signori del *karma* e non viene formato dall'Ego, il quale attende che il corpo fisico sia foggato. Il corpo astrale o kamico, o corpo del desiderio, è composto invece soltanto di sostanza astrale ed è in grado di permanere sul piano astrale quando viene liberato dal corpo fisico, essendo il veicolo adatto all'Ego su quel piano e viene riportato dall'Ego quando sta per re-incarnarsi. Visto quanto precede è meglio chiamare il primo doppio eterico e il secondo corpo astrale, per evitare confusioni.

Fenomeni connessi con il corpo fisico

Quando una persona si “addormenta”, l’astrale scivola fuori dal corpo fisico e lo lascia assopito nel recupero del sonno per prepararsi ad un altro giorno di lavoro. Il corpo denso e il suo doppio eterico sono così abbandonati alle loro inclinazioni ed agli influssi che attraggono a sé con le loro abitudini. Correnti di forme-pensiero dal mondo astrale, di natura consona alle forme-pensiero create o custodite dall’Ego durante la vita quotidiana, passano dentro e fuori dal cervello denso e da quello eterico, unendosi con le ripetizioni automatiche delle vibrazioni che vengono impresse nella coscienza che si risveglia per mezzo dell’Ego, causano sogni interrotti e caotici cui molta gente è soggetta.

Questi spezzoni di immagini sono istruttivi dato che mostrano il funzionamento del corpo fisico quando è abbandonato a se stesso, il quale può soltanto riprodurre frammenti di passate vibrazioni senza ordine razionale né coerenza, riproponendole in un magma, anche se queste immagini possono apparire incongrue e strane. Esso è indifferente all’assurdo e all’irrazionale, pago di una fantasmagoria di forme e colori caleidoscopici, ma senza la regolarità degli specchi del caleidoscopio. Visti in questo modo il cervello eterico e quello denso vengono identificati come strumenti del pensiero, ma non come artefici del pensiero, poiché le loro creazioni sono sconclusionate quando abbandonati a se stessi.

Nel sogno l'Ego pensante fuoriesce da questi due corpi, o piuttosto da questo corpo unico con la sua parte visibile e la sua parte invisibile. Nella morte invece fuoriesce per l'ultima volta, ma con la differenza che attira a sé anche il corpo eterico, separandolo dalla sua controparte densa, rendendo così impossibile qualsiasi attività del respiro vitale come un tutto organico. L'Ego si distacca dal doppio eterico perché, come abbiamo visto, quest'ultimo non può passare sul piano astrale e si disintegra con il *partner* fisico della sua vita. Talvolta apparirà subito dopo la morte agli amici, senza allontanarsi troppo dalla salma, ma ovviamente mostra poca coscienza e si limiterà, senza parlare, a "manifestarsi". È relativamente facile a vedersi, essendo fisico, ed una leggera tensione del sistema nervoso renderà la visione sufficientemente acuta per discernerlo. È questo che causa tanti "fantasmi dei cimiteri", mentre aleggiano sulla tomba in cui giace la loro controparte fisica e si può vederli con più facilità del corpo astrale proprio per queste ragioni. Quindi, anche nella morte non sono divisi, trovandosi a poca distanza.

Per l'uomo normale è soltanto con la morte che questa separazione ha luogo, ma alcune persone fuori della norma, come per esempio coloro che hanno facoltà medianiche, sono soggette ad una separazione parziale dal corpo fisico durante la vita terrena; questa pericolosa ed infelice anomalia dà luogo a molta tensione e turbe nervose. Quando il doppio eterico è espulso, viene diviso in due, in quanto non può essere separato completamente dal corpo denso senza causarne la morte, poiché le correnti del *prāna* necessitano per la loro circolazione della sua presenza. Anche un suo parziale ritiro riduce il corpo denso ad uno stato letargico e le funzioni vitali sono quasi assenti. Un'estrema spossatezza segue il riunirsi delle parti divise e il *medium*, finché la normale unione non viene ristabilita, corre un grave pericolo fisico. La maggior parte dei fenomeni che accadono alla presenza di un *medium* non sono legati alla fuoruscita del doppio eterico, salvo nei casi delle materializzazioni. Sono a conoscenza del fatto che per esempio Eglinton dimostrava fino ai limiti estremi questa strana dissociazione fisica, tanto che il suo dop-

pio eterico poteva essere visto fuoruscire come una nube dal suo lato sinistro, mentre il suo corpo si accartocciava visibilmente. Lo stesso fenomeno è stato osservato nel *medium* Husk, il cui corpo denso si ridusse tanto da non poter più sostenere i suoi vestiti. Il corpo di Eglinton fu ridotto a proporzioni tali che una forma materializzata lo portò alla presenza dei partecipanti alla seduta (uno dei pochi casi in cui *medium* e forma materializzata siano stati veduti contemporaneamente alla luce che ne consentì l'esame). Questo ritrarsi del *medium* sembra implicare la rimozione di una sostanza ponderabile, probabilmente parte dei componenti liquidi, ma per quanto ne so non è stato fatto alcuno studio in proposito, quindi è impossibile parlarne con una qualche certezza. È evidente che questa parziale fuoruscita del doppio eterico dà luogo a molti disturbi di carattere nervoso e non dovrebbe essere praticata da nessuna persona sensata, una volta che si sia resa conto della sua anomala predisposizione.

Abbiamo ora studiato il corpo fisico nelle sue parti dense ed eteriche, la veste che l'Ego indossa per il suo lavoro sul piano materiale, la dimora che può essere la sede utile per il suo lavoro fisico oppure la sua prigione, di cui soltanto la morte ha la chiave. Possiamo vedere ciò che dovremmo avere e ciò che possiamo realizzare gradualmente: un corpo perfettamente sano e forte, e nello stesso tempo delicatamente organizzato, raffinato e sensibile. Il corpo dovrebbe essere sano. Il concetto di salute per gli orientali è la condizione per il discepolato, perché tutto ciò che non è salutare al corpo nuoce pure come strumento dell'Ego; c'è infatti così l'inclinazione a distorcere le impressioni che vengono immesse dall'esterno all'interno. Le attività dell'Ego sono impedito dallo strumento, se è spossato o fuori fase a causa della salute e questa dunque, se delicatamente organizzata, raffinata, sensibile, è in grado di respingere automaticamente tutte le influenze del male e diviene così ricettiva ad ogni bene. Perciò, se siamo consapevoli di questo fatto, dovremmo costruire il nostro corpo scegliendo fra tutte le cose che ci circondano quelle che possano aiutarci a tale fine, sapendo che questo compito può essere eseguito soltanto gradualmente, ope-

rando pazientemente in vista di questo scopo. Sapremo quando incominceremo a riuscirci, anche se in piccola misura, quando sentiremo il corpo aprirsi a tutti i tipi di percezione che non possedevamo prima. Diverremo più sensibili ai suoni, alle cose che vediamo, alle armonie più intense e più ricche di tonalità, alle più lievi e delicate. Proprio come il pittore esercita l'occhio a scoprire le sfumature delicate dei colori non percepiti dalla vista comune; proprio come il musicista affina l'orecchio ai toni più elevati che l'udito comune non percepisce, così educiamo i nostri corpi a distinguere quelle vibrazioni più sottili della vita che sfuggono all'uomo comune. È vero che poi vi saranno anche delle sensazioni sgradevoli, perché l'umanità è ancora molto grossolana; d'altro canto ci verranno rivelate bellezze che ci ripagheranno ampiamente di tutte le difficoltà sopportate e superate. Non per possedere queste facoltà per un senso di egoismo, di vanità, di piacere, ma perché gli uomini che ne sono dotati potranno usarle per scopi più elevati e per la maggior capacità di servire. Diverranno così strumenti più efficienti per poter aiutare il progresso dell'Umanità e più adatti al compito di far progredire l'evoluzione dell'uomo, che è il lavoro dei nostri Grandi Maestri, lavoro a cui potrebbe essere nostro privilegio cooperare.

Pur essendo rimasti limitati al piano fisico, possiamo vedere comunque che questo studio non è trascurabile, dal momento che il più basso veicolo della coscienza ha bisogno di cura e che ripagherà le nostre attenzioni. Tutte le città in cui viviamo, la nostra stessa terra, saranno più pulite, accoglienti, migliori, quando queste conoscenze diverranno comuni a tutti, quando saranno accettate non semplicemente come delle ipotesi probabili, ma come legge di vita quotidiana.

Il corpo astrale

Abbiamo studiato il corpo fisico dell'uomo in relazione alle sue parti visibili ed invisibili e sappiamo che l'uomo - l'entità cosciente - nella coscienza di "veglia", vivendo nel mondo fisico, può manifestare soltanto quanto del suo sapere e delle sue facoltà riesce ad esprimere attraverso il corpo materiale. A seconda della perfezione o dell'imperfezione del suo sviluppo, si esprimerà sul piano fisico e ciò lo limiterà mentre opera nel nostro mondo, formando intorno a lui un vero e proprio cerchio che non può essere oltrepassato, e quello che può oltrepassarlo non può manifestarsi su questa terra. Da qui l'importanza che ne deriva, per l'uomo, di svilupparsi. Analogamente quando l'uomo si trova ad agire senza il corpo fisico in un'altra regione dell'universo (piano astrale o mondo astrale) egli può esprimere su tale piano quel tanto di conoscenza e facoltà, o di sé, che gli viene concesso dal corpo astrale, che è nello stesso tempo il veicolo e la limitazione. L'uomo è qualcosa di più dei suoi corpi, egli ha in sé molto di più di quanto riesca a manifestare sia sul piano fisico che su quello astrale, e quanto riesce ad esprimere deve essere inteso relativamente a quell'uomo, in quella regione particolare dell'universo dove viene a trovarsi. Ciò che egli può manifestare di sé è qui limitato dal corpo fisico e quanto può esprimere nel mondo astrale è limitato dal corpo astrale. Troveremo così, man mano che procediamo nel nostro studio verso mondi più elevati, che una parte dell'uomo può pro-

gressivamente esprimersi con lo sviluppo della sua evoluzione, che gradualmente porta i veicoli della sua coscienza verso la perfezione superiore.

Sarebbe bene ricordare al lettore, poiché entriamo su di un terreno relativamente inesplorato e sconosciuto alla maggior parte, che non pretendiamo di essere infallibili nel campo della conoscenza o sulla perfezione dei poteri di osservazione. Errori di valutazione e di interpretazione possono accadere sui piani superiori a quello fisico e questa possibilità dovrebbe sempre essere tenuta presente. Gradualmente, con l'aumentare della conoscenza e l'esercizio prolungato, sarà possibile una maggiore esattezza, eliminando così degli errori. Ma poiché fautrice è soltanto uno studente, può fare degli sbagli che necessitano in seguito di correzioni; questo potrebbe accadere nei dettagli, ma non tocca i principi generali né infirma le conclusioni principali.

Innanzitutto bisogna che il significato del termine piano astrale o mondo astrale sia chiaramente compreso. Il mondo astrale è una regione definita dell'universo, che circonda e penetra nel mondo fisico, ed essendo composto di materia di un ordine diverso, non è percettibile alla nostra comune osservazione.

Se l'atomo fisico fondamentale viene spezzato, svanisce relativamente al mondo fisico ma vedremo che è composto da numerose particelle della parte più densa di materia astrale, cioè della materia solida del mondo astrale¹.

Conosciamo sette sottopiani della materia fisica (solida, liquida, gassosa e quattro eterici) di cui vengono classificate le numerose combinazioni che formano il mondo fisico. Ugualmente vi sono sette sottopiani di materia astrale, i quali corrispondono al piano fisico, in cui possiamo classificare le innumerevoli componenti che costituiscono il mondo astrale. Tutti gli atomi fisici hanno il loro contenuto astrale e la materia astrale viene così a

1. Il termine astrale è poco felice, ma viene usato da parecchi secoli per designare la materia superfisica ed è difficile eliminarlo. All'inizio probabilmente è stato scelto dagli studiosi a causa della luminosità della materia astrale rispetto a quella fisica. Consigliamo agli studenti di leggere, su questo tema, il manuale numero 5, dal titolo *Il Piano Astrale* di C.W. Leadbeater.

formare ciò che si potrebbe chiamare la matrice del fisico, dell'essere fisico insito nell'astrale. La materia astrale serve da veicolo per "*Jīva*", la Vita Unica che tutto anima. Per mezzo della stessa materia correnti di "*Jīva*" circondano, alimentano e nutrono ogni particella di materia fisica, originando quanto comunemente chiamiamo forze vitali. Oltre a queste esistono quelle elettriche, magnetiche, chimiche ed altre energie di attrazione, di unione e di repulsione, ed altre ancora, tutte differenziazioni (dell'unica Vita) in cui gli universi nuotano come pesci nel mare. Dal mondo astrale che compenetra quello fisico "*Jīva*" passa nell'etere di quest'ultimo, ed allora diviene veicolo di tutte queste forze per gli stati inferiori della materia fisica, dove possiamo osservare il loro manifestarsi. Se immaginiamo che il mondo fisico possa essere eliminato dall'esistenza senza che venga fatto alcun mutamento, avremo un perfetto duplicato del mondo fisico nella materia astrale. Se poi immaginiamo che tutti gli uomini e le donne siano dotati di facoltà astrali attive, essi sarebbero inconsapevoli, all'inizio, di una qualsiasi differenza con quanto li circonda: i "morti" che si svegliano nelle regioni inferiori del mondo astrale, spesso si trovano in questa condizione e credono di vivere ancora nel mondo fisico. Poiché la maggior parte di noi non ha ancora sviluppato la visione astrale, è necessario che venga fatta accettare questa realtà relativa a tale livello del mondo astrale, come una parte dell'universo fenomenico, e vederla almeno con l'occhio mentale, se non con quello astrale, poiché questo è reale quanto quello fisico, essendo infatti non così lontano dalla Realtà Una esso è più reale di quello fisico. I fenomeni astrali sono aperti all'osservazione competente come quelli del piano fisico. Proprio come un cieco non può vedere gli oggetti fisici e come molte cose possono essere osservate solo con l'aiuto di strumenti ottici (microscopio, spettroscopio, ecc.) così avviene anche per il piano astrale. Le persone che non hanno la vista astrale non possono affatto vedere gli oggetti di quel piano e molte cose sfuggono persino alla comune visione astrale o alla chiaroveggenza. Ma allo stato di evoluzione attuale molti potrebbero sviluppare i loro sensi su tale

livello ed infatti alcuni lo stanno facendo, divenendo così capaci di ricevere le vibrazioni più sottili dal piano astrale. Tali persone sono in effetti suscettibili di commettere parecchi sbagli, come un bambino quando inizia ad usare i sensi fisici, ma questi sbagli vengono poi corretti con l'esperienza e dopo un certo tempo essi sono in grado di percepire con la stessa chiarezza sia sul piano astrale che su quello fisico. Non è opportuno forzare questo sviluppo con mezzi artificiali, giacché fino a che non si sia evoluta una certa quantità di forza spirituale il mondo fisico è il solo di cui ci si dovrebbe occupare, in quanto l'intrusione di vedute astrali, suoni e fenomeni in genere, può essere di disturbo e persino allarmante. Arriva però il momento in cui questo stadio è raggiunto e la relativa realtà della parte astrale del mondo invisibile viene portata alla coscienza di veglia.

Per questo non è soltanto necessario avere un corpo astrale "che già tutti possediamo", ma averlo pienamente organizzato e funzionante, poiché la coscienza è solita operare direttamente e non attraverso il corpo fisico. Tutti operiamo costantemente attraverso il corpo astrale, ma soltanto pochi in modo separato dal mondo astrale. Senza l'azione generale tramite questo corpo non ci sarebbe alcun collegamento tra il mondo esterno e la mente dell'uomo, nessuna connessione tra l'impatto sui sensi fisici e la percezione mentale. L'impatto diventa una sensazione nel corpo astrale e allora viene percepito dalla mente. Il corpo astrale (in cui ci sono centri di percezione) spesso viene definito come l'uomo astrale, proprio come potremmo chiamare il corpo fisico, l'uomo fisico. Però questo è soltanto un veicolo, una guaina, come lo definirebbero i vedantini, in cui funziona l'uomo ed attraverso cui egli raggiunge ed è raggiunto dal veicolo più denso, il corpo fisico.

Per quanto riguarda la costituzione del corpo astrale, questa si compone di sette sottopiani di materia, certuni più densi, altri più sottili, appartenenti a ciascuno di questi sottopiani. È facile raffigurarsi un uomo nel suo corpo astrale ben formato, immaginandolo come se avesse abbandonato il corpo fisico e si ergesse come una copia più sottile e più luminosa di esso, visibile chia-

roveggentemente in tutta la sua rassomiglianza, benché invisibile alla vista comune. Ho detto “un corpo astrale ben formato” giacché una persona non sviluppata su questo livello si presenta con un aspetto molto confuso. I contorni non sono nitidi, la materia è opaca, disposta male, e se ritirato dal corpo è come una nube sospesa, inadatta ad agire come veicolo indipendente. È un frammento di materia astrale, più che un corpo astrale organizzato, una massa di protoplasma di tipo ameboide. Un corpo astrale ben formato significa che l'uomo ha raggiunto un grado elevato di cultura intellettuale o di crescita spirituale, cosicché l'aspetto di tale corpo si riferisce al progresso fatto. Dalla nitidezza del suo contorno, dalla luminosità dei suoi materiali e dalla perfezione della sua organizzazione, si può vedere lo stadio di evoluzione raggiunto dall'Ego attraverso l'uso che ne ha fatto.

Per quanto si riferisce al suo miglioramento (cosa importante per tutti) bisogna ricordare che il progresso del corpo astrale trova il suo cardine da un lato nella purificazione del corpo fisico e dall'altro nella purificazione e sviluppo della mente. Il corpo astrale è particolarmente suscettibile alle impressioni del pensiero, poiché la sua materia risponde più rapidamente a tutti gli impulsi che derivano dall'attività della mente. Per esempio, se guardiamo il mondo astrale lo troviamo pieno di forme che mutano in continuazione, vi troviamo “forme-pensiero” e forme composte di essenza elementale animate dal pensiero, poi notiamo anche vaste masse di essenza dementale, da cui continuamente emergono forme e di nuovo spariscono. Guardando attentamente potremo vedere che correnti di pensiero eccitano questa sostanza astrale, che forti pensieri se ne fanno scudo e che vi persistono come entità per un lungo tempo, mentre pensieri deboli recedono ondeggiando, cosicché in tutto il mondo astrale si svolgono in continuazione mutamenti sotto forma di impulsi-pensiero. Il corpo astrale dell'uomo, essendo fatto di sostanza astrale, condivide questa disponibilità a rispondere all'impatto del pensiero e vibra in risposta ad ogni pensiero che lo colpisce, sia che venga dall'esterno, dalle menti di altri uomini, o che provenga dall'interno, dalla mente del suo autore.

Studiamo ora questo corpo astrale sottoposto a tali contatti, sia dall'interno che dall'esterno. Lo vediamo permeare il corpo fisico ed estendersi intorno ad esso in ogni direzione, come una nube colorata. I colori variano con la natura dell'uomo, con la sua essenza animale passionale e più bassa; la parte esterna del corpo astrale è chiamata aura kamica, in quanto appartiene al "*kāma*" o corpo del desiderio, comunemente noto come corpo astrale dell'uomo².

Il corpo astrale è il veicolo della coscienza kamica dell'uomo, sede di tutte le passioni animali e di tutti i desideri, dove nascono tutte le sensazioni, come abbiamo detto, e cambia colori, mentre vibra sotto la spinta del pensiero. Se un uomo perde la calma, guizzi di rosso scarlatto vi appaiono e se prova amore si vede all'interno un tremolio rosso rosato. Se i pensieri dell'uomo sono elevati e nobili, richiedono una materia astrale più fine, che risponda a quest'azione sul corpo astrale ed è rintracciabile con l'eliminazione delle particelle più spesse e più dense di ciascun sottopiano, come pure con l'acquisizione di quelle più sottili e fini. Il corpo astrale dell'uomo, i cui pensieri siano bassi ed animaleschi, spesso è denso, di colore scuro - talvolta così denso che il contorno del corpo fisico quasi vi si confonde. Quello dell'uomo più avanzato è sottile, chiaro, luminoso e di un colore vivace, bello a vedersi. In questo caso le passioni più basse sono state dominate e l'azione selettiva della mente ha raffinato la materia astrale. Pensando a cose nobili purifichiamo il corpo astrale anche senza aver operato consapevolmente a questo fine. Bisogna pure ricordare che questo lavoro interiore esercita un potente influsso sui pensieri che sono attratti dal corpo astrale. Un corpo che ospita pensieri cattivi agisce come una cala-

2. Questa separazione dell'aura dell'uomo come fosse qualcosa di diverso è ingannevole, benché molto naturale dal punto di vista dell'osservazione e "l'aura" è la nube che circonda il corpo secondo la comune definizione. In realtà l'uomo vive sui vari piani con gli involucri appropriati e tutti questi si interpenetrano; il più basso è chiamato "corpo" e le sostanze miste degli altri rivestimenti sono chiamate aura quando si estendono oltre il corpo. L'aura kamica è semplicemente quella parte del corpo kamico che si estende oltre a quello fisico.

mita verso forme-pensiero similari che siano nelle vicinanze, mentre un corpo astrale puro agisce su questi pensieri con energia respingente e attira forme-pensiero composte di materia più corrispondente alla sua.

Come ho detto prima, il corpo astrale è dipendente dal corpo fisico ed è soggetto alla purezza o all'impurità del corpo fisico. Abbiamo visto che i solidi, i liquidi, i gas o gli eteri dai quali il corpo fisico è composto, possono essere grezzi o raffinati, densi o delicati; la loro natura condiziona i corrispondenti involucri astrali. Se, poco accorti rispetto al fisico, lasciamo che si formino nel nostro corpo denso particelle solide di tipo impuro, attiriamo verso di noi il corrispondente tipo impuro che chiamiamo l'astrale solido. D'altro canto, come costruiamo nei nostri corpi solidi particelle di un tipo più puro, attiriamo così il tipo corrispondente più puro di materia astrale. Mentre procediamo con la purificazione del nostro corpo fisico nutrendolo con cibo e bevande, pure escludendo dalla nostra alimentazione cibi di tipo inquinante - carne, alcol ed altri che sono impuri e degradanti - non soltanto miglioriamo il nostro veicolo di coscienza fisica, ma inizieremo anche a purificare il veicolo astrale con l'assunzione di materiali più lievi e delicati per la sua costruzione. L'effetto di ciò non è importante soltanto in relazione all'attuale vita sulla terra, ma ha un collegamento, come vedremo in seguito, con il futuro stato *post mortem*, con la permanenza nel mondo astrale ed anche con il tipo di corpo che avremo nella prossima vita sulla terra.

E non è tutto: il cibo impuro attiva le entità nocive del corpo astrale appartenenti a questo giacché non abbiamo a che fare con la materia astrale soltanto, ma anche con quelli che sono chiamati gli elementali di quella regione. Sono entità di tipo sia superiore che inferiore, esistenti su questo piano, originate dai pensieri dell'uomo, poiché anche nel mondo astrale vi sono uomini depravati imprigionati nei loro corpi astrali, chiamati elementari. Gli dementali vengono attirati verso esseri i cui corpi astrali contengono materia congeniale alla loro essenza, mentre gli elementari (gusci) per natura cercano coloro che indulgono

nello stesso vizio che essi avevano avuto durante la vita. Ogni persona che sia dotata di visione astrale può vedere, camminando lungo le strade di Londra, orde di disgustosi elementali che si affollano intorno alle macellerie, birrerie e spacci di alcolici, i quali richiamano gli elementari folleggiando in mezzo alle impure emanazioni dei liquori, immettendosi, dove è possibile, nei corpi stessi dei bevitori. Questi esseri sono attratti da coloro che assimilano tali sostanze e saranno presenti anche nella loro vita astrale. Così, in modo differenziato, avviene ad ogni stadio del piano astrale e mentre purifichiamo il fisico attiriamo analoga materia astrale. Ovviamente le possibilità del corpo astrale dipendono ampiamente dalla natura dei materiali che immettiamo: mentre rendiamo questi corpi più raffinati con il processo di purificazione, essi cessano di vibrare in corrispondenza con gli impulsi più bassi ed hanno inizio le influenze più elevate del mondo astrale. Così noi plasmiamo uno strumento il quale, benché per sua natura sia molto sensibile agli influssi che gli arrivano dall'esterno, progressivamente perde il potere di rispondere alle vibrazioni più basse e va assumendo quelle più elevate, e in tal modo vibra soltanto sulle note più alte. Prendiamo una corda musicale per produrre una vibrazione simpatica scegliendo diametro, lunghezza e tensione adatti: nello stesso modo possiamo regolare i nostri corpi astrali per emettere analoghe vibrazioni, quando nel mondo che ci circonda vengono prodotte armonie superiori, e questo non è semplicemente speculazione o teoria, bensì un fatto scientifico.

Nello stesso modo in cui accordiamo una corda musicale, possiamo farlo con quelle del corpo astrale. Anche qui è valida la legge di causa ed effetto, ed appellandoci alla legge, in essa ci rifugiamo e facciamo affidamento. Ciò di cui abbiamo bisogno è soltanto la conoscenza e la volontà di mettere in pratica tale sapere. All'inizio potrete sperimentarla come una semplice ipotesi in relazione ai fatti del mondo; in seguito, mentre purificate il corpo astrale, l'ipotesi diventerà conoscenza. Si tratterà di osservazione diretta, di prima mano, così si è in grado di verificare le teorie che sono state accettate dapprima come ipotesi di lavoro.

Le nostre possibilità di controllo sul mondo astrale, per divenire utili anche lì, dipendono in primo luogo da questo processo di purificazione. Vi sono metodi di *yoga* per mezzo dei quali lo sviluppo dei sensi astrali può essere agevolato in modo razionale e salutare, ma non è utile in nessun modo cercare poi di insegnarli a coloro i quali non si sono dedicati ai metodi di purificazione. È un dato di fatto che la gente sia ansiosa di progredire usando mezzi nuovi ed insoliti, ma è sprecato insegnare lo *yoga* alla gente che non praticherà nemmeno queste fasi iniziali nella propria vita normale; immaginiamo che si inizi ad impartire nozioni di *yoga* molto semplici ad una persona comune non preparata: questa inizierà forse con zelo ed entusiasmo perché si tratta di una cosa nuova e strana, con la speranza di risultati immediati; ma prima che sia passato un anno si sarà stancata dello sforzo quotidiano e sarà scoraggiata dalla mancanza di un pronto risultato. Non abituata a sforzi costanti regolarmente sostenuti giorno dopo giorno, si accuserà rinunciando, ed esaurita la novità sopravverrà la stanchezza. Se una persona non può o non vuole seguire le semplici e relativamente facili regole di purificazione del corpo fisico e astrale, con abnegazione, almeno per un po' di tempo, per spezzare le catene delle abitudini nocive nel bere e nel mangiare, è inutile agognare mete più ardue che attirano soltanto perché sono novità e vengono abbandonate poi come un peso insopportabile. Tutti i discorsi sui metodi speciali sono inutili fintanto che pratiche semplici e comuni non verranno osservate almeno per un certo tempo e solo con la purificazione si potranno intravedere nuove possibilità. L'allievo sentirà gradualmente la conoscenza fluire dentro di sé, comincerà ad avere una visione più acuta, percepirà vibrazioni da ogni parte e determinerà in sé degli effetti che nei giorni dell'ignoranza e dell'ottusità non erano possibili. Prima o dopo, a seconda del *karma* del suo passato, farà sua questa esperienza e, proprio come un ragazzino che abbia superato le difficoltà dell'alfabeto e provi gioia nel leggere un libro, così lo studente osserverà, nella sfera del suo controllo e conoscenza, possibilità che neanche sognava nella banalità dei suoi giorni; nuove

prospettive di conoscenze gli si apriranno dinnanzi ed un universo più ampio gli si schiuderà ovunque. Studiando il corpo astrale rispetto alle sue funzioni nello stato di sogno e di veglia, siamo subito in grado di comprenderne le modalità quando diventa un veicolo di coscienza, indipendente dal corpo fisico. Osservando una persona quando è sveglia o quando dorme ci accorgiamo del sensibile cambiamento per quanto riguarda il corpo astrale. Quando è sveglia, le attività astrali (il mutare dei colori) si manifestano subito all'interno e attorno al corpo fisico, mentre se dorme avviene una separazione; possiamo vedere allora il corpo fisico (il corpo denso e il doppio eterico) giacere uno accanto all'altro sul letto, mentre il corpo astrale fluttua nell'aria al di sopra di lui³.

Se la persona in esame ha uno sviluppo mediocre, il corpo astrale, qualora separato da quello fisico, è quella massa informe già descritta, non può allontanarsi dal suo corpo fisico ed è inutile come veicolo della coscienza. L'uomo in esso è in una condizione vaga e nebulosa, non essendo abituato ad agire separatamente dal suo veicolo fisico. Si potrebbe quasi dire che sia addormentato, mancandogli il mezzo fisico attraverso cui era abituato ad agire e non è così in grado di ricevere determinate impressioni dal mondo astrale, né di esprimersi chiaramente attraverso il corpo astrale così poco equilibrato. I centri della sensazione potrebbero essere influenzati da forme-pensiero transitorie ed egli potrebbe reagire a stimoli che farebbero emergere la sua natura inferiore. Nel complesso l'effetto che si riceve è di sonnolenza e vacuità, poiché il corpo astrale manca di ogni attività definita e fluttua senza meta sopra la forma fisica. Se accadesse qualcosa che mirasse ad allontanarlo dal suo *partner* fisico, questo si risveglierebbe all'istante e l'astrale rientrerebbe subito. Osservando una persona più sviluppata, abituata ad operare nel mondo astrale e ad usare il corpo astrale, si vedrà che quando il corpo fisico si corica, quello astrale scivola fuori; abbiamo

3. Vedere, per una descrizione più completa, gli articoli su *Sogni* a cui ci siamo prima riferiti.

così dinnanzi a noi l'uomo in piena coscienza. Il corpo astrale è ben delineato e impostato, avente le sembianze dell'uomo che sarà in grado di usarlo come veicolo, un mezzo molto più idoneo di quello fisico. Egli si trova ben sveglio, operando più attivamente e più accuratamente, con maggiori facoltà di apprendimento di quando era rinchiuso nel denso veicolo fisico e si può muovere liberamente con grande rapidità a qualsiasi distanza, senza causare il minimo disturbo al corpo fisico addormentato che giace sul letto. Se tale persona non ha ancora imparato ad unire la coscienza del veicolo astrale con quella del fisico, se c'è interruzione nella coscienza quando il corpo astrale scivola via mentre il primo si addormenta, allora nonostante sia ben sveglio e pienamente cosciente sul piano astrale, non sarà in grado di imprimere al cervello fisico, al momento del suo ritorno, la conoscenza di ciò che ha sperimentato durante la sua assenza. In queste circostanze la coscienza di "veglia" (come si è soliti chiamare la forma più limitata della nostra coscienza) non partecipa all'esperienza fatta dall'uomo nel mondo astrale, non perché egli non la conosca, ma perché l'organismo fisico è troppo grossolano per ricevere queste impressioni. Qualche volta al risveglio vi è la sensazione di aver provato qualcosa di cui non rimane traccia alcuna nella memoria, eppure proprio questa sensazione dimostra che vi è stata un'attività della coscienza nel mondo astrale lontano dal corpo fisico, anche se il cervello non è sufficientemente ricettivo per avere qualche ricordo di quanto è accaduto. Altre volte, quando il corpo astrale rientra nel fisico, l'uomo riesce a provocare una memoria momentanea sul doppio eterico e sul corpo denso e quando questo si risveglia egli ricorda le esperienze avute nel mondo astrale, ma la memoria svanisce subito e non può essere richiamata, mentre ogni sforzo successivo resta sempre più vano, poiché provoca delle forti vibrazioni nel cervello fisico che si sovrappongono a quelle astrali più sottili. Ma si può imprimere una nuova conoscenza nel cervello fisico senza essere in grado di sapere come e dove questa sia stata ottenuta. In questi casi, nella coscienza di veglia arriveranno delle idee come se fossero generate spontaneamente e soluzio-

ni di problemi non compresi verranno ad illuminare questioni dapprima oscure. Quando ciò accade è segno incoraggiante di progresso e prova che il corpo astrale è bene organizzato e che funziona attivamente nel mondo astrale, anche se il corpo fisico è soltanto parzialmente ricettivo; comunque talvolta l'uomo riesce a far reagire il cervello ed allora si ha come un sogno nitido, sensato e coerente, il tipo di sogno che molta gente riflessiva ha potuto, di tanto in tanto, sperimentare, durante il quale si sente più viva, non meno di quando è "sveglia", e nel quale può ricevere qualche conoscenza che l'aiuta nella vita. Tutti questi sono stadi di progresso che segnano l'evoluzione dell'uomo e migliorano l'organizzazione del corpo astrale. D'altro canto è bene comprendere che le persone che stanno compiendo un rapido progresso nella spiritualità possono agire in modo molto attivo e utile nel mondo astrale, senza che nel cervello s'imprima la minima traccia dell'attività in cui sono state impegnate, anche se possono essere consapevoli nella loro coscienza inferiore di un'illuminazione sempre crescente e di un'ampia conoscenza della verità spirituale. Vi è un fatto che tutti gli studiosi possono prendere come esempio incoraggiante e sul quale possono fare affidamento, e cioè che seppure niente rimane nella loro memoria fisica delle esperienze super-fisiche, man mano che si lavora sempre più per gli altri e ci si sforza di divenire sempre più utili al mondo, nel crescere forti e determinati nella nostra devozione ai Fratelli Maggiori dell'umanità, nel cercare di fornire sempre con più slancio e perfezione il nostro piccolo contributo alla loro grande opera, svilupperemo inevitabilmente il corpo astrale e la facoltà di agire rendendoci servitori più efficienti. Sia con, che senza, memoria fisica lasciamo le nostre prigioni terrene nel sonno profondo e operiamo perseguendo utili linee di attività nel mondo astrale, aiutando persone che diversamente non saremmo in grado di raggiungere e confortando come meglio non potremmo fare. Questa evoluzione è in atto in coloro che hanno una mente pura, che hanno pensieri elevati e nel cuore il fermo desiderio di servire. Si potrebbe operare per molti anni nel mondo astrale senza riportarne memo-

ria alla coscienza inferiore, esercitando le facoltà per il bene del mondo oltre i limiti di quanto ci si crede capaci. A costoro, quando il *karma* lo consente, perverrà l'ininterrotta coscienza che passa a comando tra il mondo astrale e quello fisico; si forma così il ponte che permetterà alla memoria di passare dall'uno all'altro piano senza sforzo cosicché l'uomo, ritornando dalle sue attività nel mondo astrale, riprenderà la veste fisica senza perdere coscienza neanche un attimo. Questa è la certezza che attende coloro i quali scelgono la via del servizio; un giorno acquisiranno tale coscienza ininterrotta; allora per essi la vita non sarà più composta di giorni di lavoro e notti di oblio, ma sarà un tutto continuo; mentre il corpo godrà di un necessario riposo, l'uomo userà il corpo astrale per il suo lavoro nel mondo astrale.

Essi manterranno i legami del pensiero ininterrotti, perché sapranno quando abbandoneranno il corpo fisico, e il momento in cui lo lasceranno, avranno conoscenza della loro vita lontani da esso e di quando torneranno a rivestirsene. Così vivranno in uno stato di coscienza continuo ed inesauribile che dà la certezza assoluta dell'esistenza del sé individuale e del fatto che il corpo è soltanto una veste da indossare e smettere a piacere e non uno strumento necessario del pensiero e della vita. Sapranno così che il corpo è ben lungi dall'essere necessario ad entrambi perché la vita è molto più attiva, senza di esso, ed il pensiero molto meno limitato.

Quando questo stadio è raggiunto, l'uomo inizia a comprendere il mondo e la vita in esso molto meglio di quanto non abbia fatto prima, cominciando a capire ciò che gli si presenta e le possibilità di un'evoluzione superiore. Piano piano vede che si acquisisce dapprima la coscienza fisica, poi quella astrale e così si aprono nuovi e più ampi campi di coscienza, affinché possa conseguirli progressivamente, divenendo più attivo nei piani più elevati, operando in mondi più vasti, esercitando facoltà più ampie nella funzione di servitori dei Santi Esseri, per l'assistenza ed il bene che prodigano all'umanità. Allora la vita fisica inizia ad assumere la sua vera dimensione, niente di ciò che accade nel mondo può toccarlo come succedeva prima, quando ignorava la

vita più piena e più ricca, e niente che la morte possa fare può toccarlo, sia personalmente che in coloro che desidera aiutare. La vita terrena assume la sua funzione come la più piccola parte dell'attività umana, che non potrà mai più essere oscura come era prima, poiché la luce delle regioni più elevate splenderà nei suoi recessi più intimi.

Abbandoniamo per un momento lo studio delle funzioni e delle possibilità del corpo astrale e consideriamo certi fenomeni connessi, che potrebbero manifestarsi nelle persone anche al di fuori del corpo fisico, sia durante che dopo la vita terrena. La persona che ha il completo dominio sul corpo astrale può, ovviamente, lasciare il corpo fisico in qualsiasi momento e recarsi da un amico anche molto lontano, e se la persona visitata in questo modo è veggente, cioè se ha sviluppato la vista astrale, vedrà il corpo astrale dell'amico. Diversamente il visitatore potrà rendere leggermente più denso il suo veicolo, attirando dall'atmosfera particelle di materia fisica che lo circonda, e così si "materializzerà" in modo da essere percepito con la vista fisica. Questa è la spiegazione di molte delle apparizioni di amici a distanza, fenomeni che sono molto più comuni di quanto si creda, perché la gente normale è reticente ed intimorita dal fatto di essere schernita e tacciata di superstizione. Fortunatamente questa paura sta scemando e se soltanto si avesse il coraggio ed il buon senso di dichiarare la verità, avremmo una massa di prove sulle apparizioni di gente i cui corpi fisici sono ben lontani dal luogo dove possono essere stati visti i loro corpi astrali. Questi corpi potrebbero, in date circostanze, essere percepiti anche da coloro che non hanno la visione astrale, senza il ricorso alla materializzazione. Se il sistema nervoso di una persona è sotto pressione, il corpo fisico è indebolito, le pulsazioni vitali sono più deboli e l'attività nervosa, che dipende in così larga misura dal doppio eterico, potrà essere stimolata al punto da divenire chiaro-veggente. Per esempio una madre che sappia il figlio gravemente ammalato in terra straniera e sia in ansia per lui, potrà essere soggetta a vibrazioni astrali, specialmente nelle ore notturne in cui l'attività è al minimo; in queste condizioni, se il figlio pensa a lei

e lei è addormentata, in modo da permettere l'incontro astrale, è possibile che lei lo veda. Ciò accade con maggiore frequenza quando con la morte si è appena lasciato il corpo fisico. Queste apparizioni non sono affatto straordinarie, specie se un moribondo desidera intensamente raggiungere l'essere a cui è intimamente legato, oppure comunicare informazioni particolari essendosi dipartito senza averle espresse.

Se dopo la morte seguiamo il corpo astrale, allorché il doppio eterico è stato abbandonato tanto quanto il corpo denso, osserveremo un cambiamento nel suo aspetto. Durante l'unione con il corpo fisico i sottopiani di materia astrale sono interpenetrati l'uno nell'altro, il più denso mescolato al più sottile, ma dopo la morte ha luogo un nuovo assetto e le particelle dei diversi sottopiani si separano le une dalle altre, disponendosi per gradazioni a seconda della loro densità. Il corpo astrale assume così una condizione stratificata o diviene una serie di involucri concentrici, con all'esterno il più denso.

Questo fatto richiama nuovamente l'importanza di purificare il corpo astrale durante la vita terrena, poiché ci rendiamo conto che dopo la morte non ci si può muovere a piacere nel mondo astrale, in quanto questo consiste di sette sottopiani e l'uomo è relegato al sottopiano cui appartiene la materia del suo involucro più esterno; al disintegrarsi di questo involucro esterno, egli si innalza al sottopiano successivo e così di seguito. Un uomo di tendenze basse e animalesche avrà di solito nel suo corpo astrale molta materia grossolana e densa, e ciò lo tratterrà al più basso livello del *kāmaloka* e fino a che questo guscio non si sia disintegrato in gran parte, l'uomo resterà racchiuso in quella sezione del mondo astrale e soffrirà tutte le contrarietà di questa tanto indesiderabile regione. Quando l'involucro esterno si sarà disintegrato in modo sufficiente da permettere la fuoriuscita, l'uomo potrà passare al successivo livello del mondo astrale; forse si dovrebbe dire più esattamente che sarà in grado di entrare in contatto con le vibrazioni del successivo sottopiano di materia astrale e così gli sembrerà di essere in una regione diversa. Qui rimarrà fino a che l'involucro del

quarto (sotto) piano non sarà esaurito tanto da permettergli di passare al quinto; il suo sostare in ogni sottopiano corrisponde alla forza di quelle parti della sua natura che sono rappresentate nel corpo astrale, cioè dalla quantità della materia che appartiene a quel sottopiano. Quindi, in proporzione, quanto maggiore sarà la materia dei sottopiani più densi, tanto più lunga sarà la permanenza nei livelli kamalokici inferiori e quanto più possiamo liberarci da questi elementi, tanto più breve sarà il rimanervi. Anche se la materia non è eliminata completamente, poiché abbisogna di un processo lungo e difficile per il suo completo sradicamento, la coscienza, durante la vita terrena, dovrà smaltire passioni inferiori, di modo che la materia attraverso la quale si esprime, cessi di essere attiva a quel livello, vale a dire si esaurisca ed in tal caso, anche se l'uomo per un po' verrà trattenuto nei piani inferiori passerà, addormentato, attraverso questi tranquillamente e senza sentirne alcun disagio. La sua coscienza, avendo cessato di cercare espressioni tramite questo tipo di materia inferiore, la passerà senza prendere contatto nel mondo astrale con oggetti corrispondenti, ed il passaggio attraverso il *kāmaloka* di chi ha così purificato il corpo astrale è in verità veloce. Vi è un punto critico anche fra i due sottopiani di materia fisica: per esempio il ghiaccio può essere portato al punto di calore che lo muterà in liquido, l'acqua ad un determinato livello con l'aumento del calore diviene vapore; così ogni sottopiano di materia astrale può essere portato ad un punto di finezza tale da trasformarlo nel sottopiano successivo. Se ciò avviene per ogni sottopiano di materia nel corpo astrale e se purificato al massimo grado possibile, allora il passaggio dell'uomo attraverso il *kāmaloka* è istantaneo ed egli procede in un baleno, senza impedimenti, verso le regioni superiori.

La relativa purificazione del corpo astrale tramite processi fisici e mentali si estenderà anche al corpo astrale che verrà usato nella successiva incarnazione.

Quando l'uomo esce dal *kāmaloka* per entrare nel *devachan*, non ha forme-pensiero di tipo negativo; la materia astrale non esiste ad un livello devachanico. Questa infatti non può rispon-

dere alle vibrazioni grezze delle passioni e dei desideri negativi. Di conseguenza tutto ciò che l'uomo porta con sé, quando finalmente si libera della materia del corpo astrale, sono i germi latenti o le tendenze che, quando trovano alimento, si manifestano in passioni e desideri negativi nel mondo astrale. Questi elementi rimangono latenti per tutta la vita devachanica. Alla rinascita l'uomo li riporta con sé e li dissemina. Essi attraggono poi dal mondo astrale, per una specie di affinità magnetica, la materia adatta alla loro manifestazione, rivestendosi di materia astrale affine alla loro natura e formando così parte del corpo astrale per la prossima incarnazione. Pertanto non viviamo solo in un corpo astrale, ma stiamo modellando il tipo che ci sarà proprio in un'altra vita. Un'altra ragione per purificarsi al massimo è quella di usare l'acquisita conoscenza presente per assicurarsi un progresso futuro, perché tutte le nostre vite sono concatenate e nessuna può essere spezzata da quel legame che tutte le collega. In verità abbiamo una sola vita e ciò che chiamiamo "le nostre vite" sono in realtà giorni; non iniziamo una nuova vita su una pagina bianca, su cui scrivere una nuova storia, ma iniziamo un nuovo capitolo che continua l'intreccio della storia precedente. Non possiamo eliminare le responsabilità karmiche di una vita già trascorsa, passando attraverso la morte, più di quanto non possiamo eliminare gli impegni presi di giorno con il dormirci sopra di notte. Se oggi contraiamo un debito domani non ne saremo liberati, ma il debito sarà valido finché non verrà onorato; le vite dell'uomo sono continue ed ininterrotte, sono legate assieme e non isolate, ed i processi di purificazione e di sviluppo sono pure continui, dovendosi svolgere attraverso molte vite successive sulla terra. Una volta o l'altra ciascuno di noi è tenuto ad iniziare l'opera, ci stancheremo delle sensazioni della natura inferiore ed esausti dall'essere assoggettati alla faticosa e logorante tirannia dei sensi, non vi acconsentiremo più e decideremo di spezzare queste catene. Perché poi prolungare questo legame quando sta a noi spezzarlo in qualsiasi momento? Nessuno può costringerci a salvare noi stessi e nessuno, salvo noi stessi, può liberarci. Abbiamo il diritto di scelta e la libertà di vole-

re in quanto un giorno saremo in un mondo più elevato, quindi perché non incominciare subito a spezzare la schiavitù affermando il nostro diritto divino? L'inizio della rottura delle catene e l'ottenimento della libertà avvengono quando l'uomo decide di mettere la natura inferiore al servizio di quella superiore ed al suo livello la coscienza fisica inizierà a sviluppare corpi sempre più elevati, tentando di realizzare quelle possibilità più ambite che sono sue per diritto divino, oscurate ora soltanto dall'animale in cui alberga.

I corpi mentali

Abbiamo già studiato, negli aspetti essenziali, i corpi fisico e astrale dell'uomo; il corpo fisico nelle sue parti visibili ed invisibili, operanti sul piano materiale, seguito dai vari sviluppi delle sue attività. Abbiamo analizzato la natura di questa crescita e ci siamo soffermati sulla sua purificazione graduale e abbiamo considerato il corpo astrale in modo analogo, tracciandone lo sviluppo e le funzioni, e trattando i fenomeni relativi alle sue manifestazioni sul piano astrale e alla sua purificazione. Siamo giunti così ad avere una certa idea dell'attività umana su due dei sette grandi piani del nostro universo. Dopo di ciò passiamo al terzo grande livello, il mondo della mente.

Quando avremo imparato qualcosa di tutto questo saremo in grado di vedere il mondo fisico, astrale e mentale - il nostro globo e le due sfere che lo circondano - come una triplice regione dove l'uomo è attivo durante le sue incarnazioni terrene anche nei periodi che intervengono fra la morte che chiude una vita e la nascita che ne apre un'altra. Queste tre sfere concentriche costituiscono la sua palestra ed il suo regno e in queste sviluppa il suo perfezionamento ed il suo pellegrinaggio nell'evoluzione. Oltre ad esse non potrà coscientemente passare fino a quando il cancello della sua Iniziazione non si sarà aperto per lui, perché non vi è altra via per uscire da questi tre mondi.

La terza regione, il mondo della mente, include, anche se non

è identica alla regione conosciuta dai teosofi come “*devachan*” o “*devaloka*”, la dimora degli Dei, la terra felice e benedetta, a seconda di come viene interpretata. Il *devachan* porta questo nome per la sua natura e condizione, poiché non vi è nulla che possa interferire in quel mondo, né causare dolore, né sofferenza; è uno stato protetto in modo speciale, a cui il male non può accedere ed è il luogo beato dedicato al riposo dell’uomo, ove egli in pace assimila i frutti della vita fisica.

Alcune parole di spiegazione preliminari riguardanti il mondo della mente come un tutto, sono necessarie al fine di evitare confusione. Mentre, come gli altri livelli, è suddiviso in sette sottopiani, ha la caratteristica che questi sette sottopiani sono frazionati in due parti, una composta di tre e una di quattro sottopiani. I tre sottopiani superiori sono detti “*arūpa*”, ovvero “senza forma” a causa della loro estrema finezza, mentre i quattro inferiori sono detti “*rūpa*”, cioè “aventi forma”. Di conseguenza, l’uomo ha due veicoli di coscienza nei quali funziona su questo piano e ad entrambi si può applicare il termine corpo mentale. Al più basso di questi, il primo di cui tratteremo, possiamo lasciare l’uso esclusivo del termine “mentale”, finché non ne troveremo uno migliore, poiché il corpo mentale superiore è conosciuto anche come corpo causale per i motivi che saranno più chiari in seguito. Agli studiosi diverrà così familiare la distinzione tra *manas* superiore e inferiore. Il corpo causale è quello del *manas* superiore, il corpo permanente dell’Ego dell’uomo, che dura da una vita all’altra; il corpo mentale è invece il *manas* inferiore, che permane dopo la morte e passa nel *devachan* e poi si disintegra quando la vita cessa ai livelli “*rūpa*” nel *devachan*.

a) Il corpo mentale

Questo veicolo della coscienza appartiene a, ed è formato, dalla materia dei quattro livelli inferiori del *devachan*. Esso è specificatamente il veicolo della coscienza per quella parte del piano mentale, ed agisce sui e attraverso i corpi fisico e astrale, in tutte le manifestazioni che noi definiamo essere quelle della mente, nella nostra coscienza di veglia. Sinché l’uomo non ha raggiun-

to un certo livello di evoluzione, durante la sua vita terrena, il corpo mentale non può funzionare come veicolo indipendente di coscienza. E quando un tale uomo esercita le sue facoltà mentali, queste devono rivestirsi di materia fisica e astrale, prima che egli possa diventare conscio della loro attività. Il corpo mentale è il veicolo dell'Ego, il Pensatore, per ogni attività razionale; durante la vita primordiale è debolmente organizzato, incoerente, inefficiente, allo stesso modo del corpo astrale dell'uomo non evoluto.

La materia di cui è composto il corpo mentale è estremamente rarefatta, mentre abbiamo già visto che la materia astrale è molto meno densa persino dell'etere del piano fisico, ma noi dobbiamo allargare la nostra concezione della materia fino a farci un'idea di una sostanza ancora più sottile, invisibile alla vista astrale ed a quella vista fisica troppo sottile per essere percepita persino dai sensi "interiori" dell'uomo. Questa materia appartiene al quinto piano del nostro universo partendo dall'alto o dal terzo partendo dal basso. In essa il Sé si manifesta come mente, mentre nel piano al di sotto (l'astrale) si manifesta come sensazione. Vi è una spiccata peculiarità riguardo il corpo mentale, per come se ne può vedere la parte esteriore nell'aura umana; essa aumenta e cresce in dimensione ed attività dopo ogni incarnazione, in proporzione allo sviluppo dell'uomo. Il corpo fisico viene costruito, incarnazione dopo incarnazione, secondo il sesso e la nazionalità, ma noi lo riteniamo quasi invariato nelle dimensioni dal tempo di Atlantide. Il corpo astrale aumenta, nella sua organizzazione, man mano che l'uomo progredisce, ma il corpo mentale aumenta letteralmente in dimensione con il progredire dell'evoluzione dell'uomo. Se osserviamo una persona poco sviluppata, troveremo che il corpo mentale è talmente poco evoluto da richiedere uno sforzo per vederlo ed osservarlo; se poi osserviamo un uomo più evoluto che non sia spirituale, ma che abbia sviluppato le facoltà della mente, avendo esercitato e sviluppato il suo intelletto, troveremo che il corpo mentale avrà caratteristiche molto definite e che la sua organizzazione può essere riconosciuta come veicolo di

attività, dai contorni ben precisi e nitidi, di materia sottile e dai colori molto belli, in continua vibrazione per l'enorme attività, pieno di vita e di vigore, espressione della mente nel suo piano di manifestazione.

Per quanto riguarda la sua natura, il corpo mentale è formato di materia sottile e fluida e per ciò che concerne le sue funzioni costituisce il veicolo immediato in cui il Sé si manifesta come intelletto; per quanto infine riguarda la sua crescita, aumenta vita dopo vita in rapporto allo sviluppo intellettuale, divenendo anche più specificatamente organizzato, di pari passo con il delinarsi degli attributi e qualità mentali. Il corpo mentale, quando agisce congiuntamente ai corpi astrale e fisico, si profila e delinea in forma ovoidale, compenetrando i corpi fisico e astrale, circondandoli di un'atmosfera radiante che si sviluppa con l'ampliarsi della capacità intellettuale. Man mano che l'uomo evolve le facoltà mentali superiori, questa forma ovoidale diventa bellissima e splendente, e seppure non visibile alla vista astrale, lo è chiaramente alla visione superiore propria al mondo della mente. L'uomo comune, il quale vive nel mondo fisico, non vede nulla del mondo astrale benché sia da esso circondato - fino a quando i suoi sensi astrali saranno aperti - così pure l'uomo nel quale i soli sensi fisici e astrali sono attivi non vede nulla del mondo mentale, né delle forme composte da questa materia, fino a quando i sensi mentali si saranno attivati, sebbene tale corpo ci circonda da ogni parte. Questi sensi più acuti, che appartengono al mondo della mente, differiscono molto dai sensi psichici che ci sono familiari ed il termine "sensi" è poi inesatto perché dovremmo piuttosto dire "percezione mentale". La mente viene in contatto con tutte le cose del suo proprio mondo come se fosse simultaneamente su tutta la sua superficie. Non vi sono organi distinti per la vista, l'udito, il tatto, il gusto e l'olfatto; tutte le vibrazioni che avremmo percepito attraverso gli organi sensoriali distinti vengono percepite direttamente e simultaneamente dal corpo mentale che diviene cosciente di tutto ciò che vi si imprime. Non è facile esprimere in parole l'idea di quella che può essere la ricezione di un'insieme di impressioni senza

fare confusione. Forse si potrebbe descriverla meglio dicendo che se uno studente allenato si trova su quel piano e da lì comunica con un altro piano, la mente, nell'esprimersi, lo fa con colore, suono e forma, in modo che il pensiero completo venga trasmesso come un'immagine musicale colorata, anziché con un solo frammento di questa, come avviene quaggiù con quei simboli che chiamiamo parole. Alcuni lettori avranno sentito parlare di libri antichi, scritti da Grandi Iniziati nel linguaggio del colore, la forma di comunicazione degli Dei. Questo linguaggio è noto a molti discepoli e viene ripreso, per quanto riguarda la forma e il colore, da quello del mondo mentale in cui le vibrazioni di un singolo pensiero danno origine a forma, colore e suono. Non è che la mente pensi ad un colore o ad un suono oppure ad una forma; il pensiero origina una complessa vibrazione di materia sottile che si esprime in molti modi. La materia del mondo mentale viene costantemente proiettata in vibrazioni che producono colori, suoni e forme e se un uomo opera sul corpo mentale, prescindendo dal corpo astrale e da quello fisico, si trova interamente liberato dalle limitazioni degli organi sensoriali e ricettivo ad ogni livello per tutte le vibrazioni che nel mondo inferiore si presentano separate e differenti. Comunque, quando un uomo nella coscienza di veglia sta pensando a qualcosa e agisce attraverso il piano astrale e fisico, allora il pensiero viene prodotto dal corpo mentale e passa dapprima nell'astrale, poi in quello fisico. L'atto del pensiero avviene tramite il nostro corpo mentale, cioè l'agente del pensiero, la coscienza che esprime se stessa come Io. L'Io è illusorio, però è l'unico "Io" noto alla maggior parte di noi. Quando ci riferiamo alla coscienza del corpo fisico, sappiamo che l'uomo non è consapevole di tutto quanto accade nel suo stesso corpo, in quanto le attività di questo sono parzialmente indipendenti dalla sua volontà ed egli non è in grado di pensare come "pensano" le cellule; in realtà non è partecipe della coscienza del corpo come un tutto. Quando arriviamo al corpo mentale giungiamo ad una regione strettamente identificata con l'essere umano, che sembra essere lui stesso. "Io penso", "io so": possiamo andare al di

là di ciò? La mente è il Sé nel corpo mentale ed è quello che alla maggior parte di noi sembra essere il punto di arrivo nella nostra ricerca del Sé. Ma ciò è vero solo relativamente alla coscienza di veglia. Chiunque abbia imparato che la coscienza di veglia, come le sensazioni del corpo astrale, è solo uno stadio nel nostro cammino alla ricerca del Sé ed abbia anche imparato ad andare oltre, si renderà conto di come la mente sia a sua volta soltanto uno strumento dell'uomo reale. La maggior parte di noi comunque, come dico, non separa, non può separare l'uomo dal suo corpo mentale, sembrandogli la sua più alta espressione, il veicolo superiore, il Sé più elevato che si possa realizzare. Ciò è facilmente comprensibile dal fatto che l'individuo, in questa fase di evoluzione, inizia a vivificare il suo corpo e ad indurlo in un'attività sempre più intensa. Egli ha vivificato, nel passato, il corpo fisico come veicolo della coscienza e lo usa in modo disinvolto nel presente. Vivifica il corpo astrale nei membri della razza più primitiva, ma se consideriamo i grandi numeri questo lavoro è solo parzialmente adempiuto. In questa quinta fase evolutiva il Sé agisce sul corpo mentale e lo speciale lavoro in cui l'umanità dovrebbe impegnarsi oggi dovrebbe essere l'evoluzione di questo corpo.

Il corpo mentale cresce tramite i pensieri. I pensieri sono il materiale con cui si costruisce il corpo mentale. Con l'esercizio delle facoltà mentali, con lo sviluppo di quelle artistiche e con le emozioni più elevate, si struttura il corpo mentale giorno per giorno, ogni mese e ogni anno della nostra vita.

Se non esercitate le capacità mentali, per quanto concerne i pensieri, siete ricettacoli e non creatori, come quando accettate costantemente i pensieri che provengono dal di fuori, anziché formarne dal di dentro. Se, mentre vivete, i pensieri di altre persone si affollano nella vostra mente, se tutto questo è ciò che sapete sul pensiero e sul pensare, allora vita dopo vita, il vostro corpo mentale non potrà crescere. Una vita dopo l'altra ve ne andrete esattamente come siete venuti, rimanendo individui non sviluppati, giacché è soltanto tramite l'esercizio della mente stessa, usando le sue facoltà in modo creativo ed esercitandole, lavo-

rando su queste e con costante esercizio - solo con questi mezzi il corpo mentale può svilupparsi e la vera evoluzione umana può progredire.

Nell'attimo in cui inizierete a rendervi conto di ciò, probabilmente cercherete di cambiare l'atteggiamento generale della vostra coscienza nella vita quotidiana, inizierete ad osservare il suo funzionamento e così facendo vi accorgete, come abbiamo detto, che gran parte del vostro pensare non è affatto vostro, ma semplice ricezione dei pensieri di altra gente, pensieri che vanno e vengono non si sa da dove e come; allora, forse con disappunto, scorgete che invece di avere una mente altamente evoluta, sarà poco più di un luogo attraverso cui passano i pensieri.

Mettetevi alla prova e osservate quanto della vostra coscienza sia veramente vostro e quanto invece consista semplicemente di contributi esterni. Fermatevi di tanto in tanto durante il giorno per esaminare ciò che state pensando e da questo improvviso esame vi renderete conto che probabilmente non state pensando a nulla (esperienza molto comune) oppure che pensate in modo superficiale e che ciò lascia solo una minima impressione su quello che vi avventurate a chiamare la vostra mente. Quando avrete constatato ciò parecchie volte e tramite questo sarete divenuti più consapevoli di quanto eravate prima, allora incomincerete a notare i pensieri della vostra mente e constaterete quale differenza vi sia tra quando sono entrati e quando ne sono usciti, e quanto avete aggiunto a questi. In questo modo la vostra mente diventerà realmente attiva ed eserciterà i suoi poteri creativi; se sarete saggi seguirete un processo di questo tipo e prima di tutto sceglierete i pensieri da accettare e ai quali permettere di rimanere; quando troverete nella mente un pensiero che sia buono vi soffermerete su questo, lo alimenterete, rafforzandolo e cercando di aggiungervi più di quanto avesse al momento della sua entrata. Lo immetterete come agente benefico nel mondo astrale e quando troverete nella mente un pensiero malvagio lo allontanerete con rapidità. In effetti potrete trovare che, nell'accettare con favorevole disposizione ogni pensiero che sia utile e buono, rifiutando di trattenere pensieri male-

voli, arriverete al risultato che pensieri sempre più benevoli fluiranno nella mente dall'esterno e pensieri malevoli saranno sempre più rari. L'effetto di rendere la vostra mente colma di pensieri buoni e utili calamiterà a sé tutti quelli simili che si aggirano nell'ambiente. Quando vi rifiuterete di albergare pensieri cattivi, quelli che si avvicineranno saranno respinti per effetto automatico della mente stessa. Il corpo mentale si impegnerà ad attirare tutti i pensieri buoni e respingerà quelli malvagi dall'atmosfera circostante, avendo effetto sui buoni; e, rendendoli più attivi, in questo modo si raccoglierà una massa di materia mentale benefica che ne formerà il contenuto e crescerà in ricchezza ogni anno. Quando alla fine arriverà il momento in cui l'uomo dovrà scuotersi di dosso il corpo astrale e quello fisico, passando nel mondo mentale, porterà con sé l'intero materiale che ha così raccolto. Porterà con sé il contenuto della coscienza nella regione che gli spetta ed userà la sua vita devachanica per elaborare in facoltà e poteri tutta la materia assimilata.

Alla fine del periodo devachanico il corpo mentale trasmetterà al corpo causale permanente le caratteristiche così elaborate, per tramandarle alla prossima incarnazione. Queste facoltà, quando l'uomo ritornerà a nascere, si rivestiranno della materia dei piani "*rūpa*" della mente, formando un corpo mentale altamente organizzato e più sviluppato per la prossima vita terrena e si manifesteranno attraverso il corpo fisico e astrale come le "facoltà latenti" con cui il bimbo viene al mondo. Durante la vita attuale stiamo raccogliendo materiali nel modo che ho illustrato e durante la vita devachanica li elaboriamo trasformando gli "sforzi separati del pensiero" in "facoltà di pensiero, poteri mentali e azioni". Questo è l'immenso cambiamento che avviene durante la vita devachanica, e siccome è limitato dall'uso che stiamo facendo della nostra vita terrena, è bene non risparmiare sforzo alcuno a tale fine. Il corpo mentale della prossima incarnazione dipende dal lavoro che stiamo facendo ora. Emerge quindi l'immensa importanza dell'evoluzione dell'uomo nell'uso che sta ora facendo del suo pensiero. Se limiterà le sue attività mentali, limiterà le qualità mentali con cui ritornerà sulla

terra nella prossima vita. Noi non possiamo isolare una vita dall'altra, né creare miracolosamente qualcosa dal nulla. Il *karma* miete ciò che si è seminato: scarse o abbondanti saranno le messi la seconda del lavoro di semina e di aratura che abbiamo fatto.

L'azione automatica del corpo mentale potrà forse essere compresa meglio se consideriamo la natura dei materiali cui attinge per la sua costruzione. La Mente Universale a cui è collegato nella sua più intima natura è il deposito, nel suo aspetto materiale, da cui trae questa sostanza che dà impulso a ogni genere di vibrazione, variando in qualità e in potenza, a seconda delle combinazioni fatte. Il corpo mentale automaticamente attira a sé, dal deposito generale, quella materia che può mantenere le combinazioni esistenti, in quanto vi è una costante variazione di particelle nel corpo mentale, come nel fisico, e al posto di quelle che se ne vanno, altre sopraggiungono. Se la persona si accorge di avere tendenze malvagie e s'impegna a cambiare, dà l'avvio ad una nuova serie di vibrazioni, però il corpo mentale, modellato per corrispondere alle vecchie, fa resistenza alle nuove; allora vi sono conflitto e sofferenza. Mano a mano che le particelle più vecchie vengono espulse e sostituite da altre che corrispondono a nuove vibrazioni, il corpo mentale infatti cambia i suoi costituenti e le sue vibrazioni diventano contrarie a quelle malvagie, così da attrarne di benefiche; da ciò deriva l'estrema difficoltà dei primi sforzi, incontrati e combattuti dal vecchio assetto della mente, e la facoltà crescente del giusto pensiero, mentre la forma cambia, ed infine appaiono la spontaneità ed il piacere che accompagnano il nuovo esercizio.

Un altro modo di aiutare lo sviluppo del corpo mentale è la pratica della concentrazione, il fissare cioè la niente su di un pensiero e tenervelo sempre fisso, non permettendogli di andarsene o vagare. Dovremmo esercitarci a pensare in modo coerente, senza interruzione, impedendo che il nostro pensiero salti improvvisamente di palo in frasca, né consumi le proprie energie su una massa di pensieri insignificanti. È buona pratica mantenere una linea di ragionamento consecutiva, dove un pensiero segue in modo naturale quello che lo precedeva, sviluppan-

do gradualmente le qualità intellettive essenzialmente razionali poiché, quando la mente opera in questo modo, e un pensiero segue l'altro in ordinata successione, il corpo mentale viene rafforzato come strumento del Sé, per la sua attività nel mondo della mente. Questo sviluppo della facoltà del pensiero con la concentrazione e la successione ordinata dei pensieri farà sì che il corpo mentale sia più chiaramente delineato e definito, in rapida crescita in fermezza ed equilibrio; il progresso così conseguito ben ripagherà gli sforzi fatti.

b) Il corpo causale

Passiamo ora al secondo corpo della mente, conosciuto col nome distintivo di corpo causale. Tale nome è dovuto al fatto che tutte le cause le quali si manifestano come effetti sui piani inferiori risiedono in questo corpo che è il “corpo del *manas*”, l'aspetto-forma dell'individuo, del vero uomo. Esso è il ricettacolo, il deposito in cui vengono raccolti per l'eternità tutti i tesori dell'essere umano e cresce mano a mano che la natura inferiore vi convoglia ciò che è degno di essere inserito nella sua struttura. Il corpo causale è quello in cui viene intessuto tutto ciò che dura, dove vengono immagazzinati i germogli di ogni qualità, da portare nelle successive incarnazioni, così le manifestazioni inferiori dipendono interamente dalla crescita e sviluppo dell'uomo “per cui non scocca mai l'ora fatale”.

Si è detto che il corpo causale è l'aspetto-forma dell'individuo. Trattando, come stiamo facendo ora, soltanto dell'attuale ciclo di evoluzione umana, possiamo affermare che fintantoché non viene in esistenza il corpo causale non esiste “l'uomo”. Potranno esserci tabernacoli fisici ed eterici preparati per la sua dimora, passioni, emozioni, desideri che possono raggrupparsi formando la natura kamica del corpo astrale, ma non vi è l'uomo fino a che la crescita del piano fisico ed astrale non sia completata e non inizi a manifestarsi la materia del corpo mentale nei corpi inferiori evoluti. Quando, per mezzo del potere del Sé che prepara la sua dimora, la materia del piano mentale inizia lentamente ad evolvere, allora vi è tutto un riversarsi dal grande

oceano dell'*ātma-buddhi* che sovrasta sempre l'evoluzione dell'uomo e questo, così com'era, si incontra con il materiale mentale che procede verso l'alto, si unisce ad esso, lo fertilizza e a quel punto di unione si forma il corpo causale, l'individuo. Coloro i quali sono capaci di vedere in quelle elevate regioni dicono che l'aspetto-forma del vero uomo è come una pellicola appena visibile della materia più sottile e segna il punto in cui l'essere inizia la sua vita individuale. Questa pellicola di materia finissima, delicata ed incolore, è il corpo che permane attraverso tutta l'evoluzione umana, il filo su cui vengono infilate come perle tutte le vite successive, il reincarnante, *sūtrātma*, il "Sé-filo della vita", il raccogliitore di tutto quanto si accorda con la Legge, di ogni attributo nobile, armonioso, e perciò durevole. È ciò che contrassegna la crescita dell'uomo, la fase evolutiva raggiunta, ed ogni grande e nobile pensiero, ogni emozione pura ed elevata, vengono trasportati e rielaborati nella sua sostanza. Osserviamo la vita di un uomo normale, per comprendere quanto di queste qualità riuscirà a risvegliare nel corpo causale. Con immagine pittorica vediamo come una pellicola evanescente che deve essere rafforzata, abbellita dal colore e resa attiva dalla vita radiante e gloriosa, mentre aumenta la sua dimensione con lo svilupparsi dell'uomo. A un livello basso di evoluzione non dimostra molte qualità, ma piuttosto molte passioni e appetiti, cerca e prova sensazioni e sono queste alle quali ritorna spesso. È come se la vita interiore di quest'uomo emettesse un poco di quella delicata materia di cui è composta ed intorno ad essa si formasse il corpo mentale, che manifestandosi esso nel mondo astrale viene in contatto con il corpo astrale, in modo da formare un ponte lungo il quale tutto ciò che è in grado di farlo, passa. L'uomo invia i suoi pensieri verso il basso, attraverso questo ponte, nel mondo delle sensazioni, delle passioni, della vita animale, così i pensieri si mescolano con queste emozioni e passioni. In tal modo il corpo mentale si intreccia con quello astrale e, aderendo uno all'altro, sarà difficile separarli al momento della morte. Se l'uomo durante la vita che passa in queste regioni inferiori ha pensieri altruistici, di servizio verso la persona che ama o altri e se

per aiutare queste persone amiche compie sacrifici, avrà allora costruito qualche cosa che è in grado di durare, qualcosa che permane, avendo in sé un po' della natura del mondo superiore che così può passare nel mondo causale per essere rielaborata in tale sostanza, rendendola più bella, donandole forse il suo primo tocco di intensità e di colore. Forse durante tutta la vita di quest'uomo vi saranno soltanto alcune di queste cose in grado di durare e che serviranno da alimento per la crescita del vero uomo. Il suo sviluppo così sarà molto lento, poiché non ci sarà niente in tutto il resto della sua esistenza che possa favorire tale crescita. Tutte le tendenze negative di quest'uomo, create dall'ignoranza e alimentate dalla consuetudine, rimangono con i loro semi latenti dal momento in cui il corpo astrale, che dava loro dimora e forma, viene dissolto nel mondo astrale e vengono attirati nel corpo mentale ove pure restano latenti, poiché privi di materiale per esprimersi nel mondo devachanico. Quando il corpo mentale a sua volta si dissolve, vengono attirati nel corpo causale, dove ancora rimangono latenti, come in animazione sospesa; vengono poi espulsi verso l'esterno quando l'Ego, reincarnandosi, raggiunge il mondo astrale e riappaiono sotto forma di tendenze malevole riportate dal passato. In questo modo il corpo causale potrebbe essere interpretato come un ricettacolo sia del male che del bene, essendo tutto ciò che dell'uomo rimane dopo che i veicoli inferiori sono stati dissolti. Il bene rielaborato aiuta il suo sviluppo, mentre il male, ad eccezione di quanto segue, rimane come germe.

Il male che un uomo compie durante la vita, mettendo in azione il suo pensiero, nuoce in ogni caso al corpo causale: non resta semplicemente latente ed occultato, bensì come germe di peccato e dolore futuro. Non aiuta la crescita del vero uomo e dove è presente, anche se in forma sottile e/o persistente, porta via qualcosa dell'individuo stesso. Se il vizio è radicato, se il male è costantemente perseguito, il corpo mentale viene così avviluppato dal corpo astrale che dopo la morte non può liberarsene del tutto e parte della sua stessa essenza ne resta incapsulata. E quando il corpo si dissolve, tale materia ritorna alla sostanza

mentale e resta perduta per sempre per l'individuo. In questo modo, se ripensiamo all'immagine della pellicola o della bolla, possiamo immaginarla, in un certo senso, essere assottigliata da un modo di vivere vizioso, che non solo ne ritarda il progresso, ma ha qualcosa che la danneggia e che rende difficile la sua attivazione. È come se questa pellicola fosse in qualche modo impedita nella sua capacità di espandersi, come fosse sterilizzata o atrofizzata; comunque, in casi normali, il danno subito dal corpo causale non va oltre a ciò.

Se l'Ego è forte in volontà ed intelletto, senza che nel contempo abbia sviluppato amore ed abnegazione, si contrae attorno al suo centro separato, anziché espandersi mano a mano che cresce, costruendo un muro di egoismo intorno a sé e usando le sue facoltà in via di sviluppo per il proprio Ego, anziché per il tutto; qui sorge quella probabilità così spesso citata indirettamente dalle Scritture di tutto il mondo, di un male più pericoloso e radicato dell'Ego che si mette, consapevolmente, contro la Legge e lotta deliberatamente contro l'evoluzione. Allora il corpo causale stesso, influenzato dalle vibrazioni dell'intelletto e della volontà sul piano mentale, entrambi volti a fini egoistici, mostra le cupe tonalità conseguenti alla contrazione, perdendo così la folgorante radiosità che costituisce la sua caratteristica. Tale danno non può essere causato da un Ego poco sviluppato, né dalle passioni comuni o da difetti mentali; l'Ego deve essere grandemente sviluppato per poter provocare un male di così vasta portata, dovendo essere provvisto di potenti energie sul piano mentale. Pertanto l'ambizione, l'orgoglio e le facoltà dell'intelletto, usati a fini egoistici, sono di gran lunga più pericolosi e mortali negli effetti delle cause più tangibili della natura inferiore e perciò il "fariseo" è ben più lontano dal "regno di Dio" del "pubblicano" o del "peccatore". Con questa tendenza viene a svilupparsi il "mago nero", l'uomo che domina la passione e il desiderio, sviluppa la volontà con le facoltà più elevate della mente, ma non per offrirle come forze miranti a promuovere l'evoluzione del tutto, ma soltanto per afferrare ogni cosa per sé, senza dividerla. Questi individui agiscono per

mantenere la separazione invece dell'unità, lottano per ritardare l'evoluzione e non per accelerarla. Pertanto, invece di essere in armonia con il tutto, vibrano in discordia e corrono il rischio che l'Ego perda tutti i benefici dell'evoluzione.

Coloro che iniziano a comprendere il corpo causale, possono fare della sua evoluzione uno scopo determinante nella vita; pensando in modo non egoistico contribuiranno alla sua crescita ed al suo sviluppo. Una vita dopo l'altra, un secolo dopo l'altro, un millennio dopo l'altro, l'evoluzione dell'individuo procede e, aiutando la sua crescita con uno sforzo consapevole, lavoriamo in armonia con la volontà divina e diamo compimento allo scopo per cui ci troviamo qui. Niente che sia buono, una volta intessuto nella trama del corpo causale, può andare perduto o dissolversi, poiché questo è l'uomo che vive per sempre. Vediamo così che con la legge dell'evoluzione ogni cosa malvagia ha dentro di sé il germe della sua stessa distruzione, mentre ogni cosa buona ha in sé il germe dell'immortalità. Il segreto di ciò sta nel fatto che tutto quel che è malvagio è disarmonico, poiché contrasta con la legge cosmica e prima o poi, scontrandosi con questa legge, viene distrutto. D'altro canto ogni cosa che sia buona, essendo in armonia con la legge, viene da essa raccolta e portata avanti, e diviene parte della corrente evolutiva, di quel "non-sé che procede nella giusta direzione" e pertanto non potrà mai perire né essere distrutta. Qui non soltanto dimora la speranza dell'uomo, ma anche la certezza del suo trionfo finale e per quanto lenta, la crescita esiste, per quanto lunga possa essere la strada, questa ha una fine. Il nostro Sé si sta evolvendo e non può ora essere completamente distrutto, anche se con la nostra follia rendiamo la crescita più lenta di quanto potrebbe essere; nondimeno, per quanto poco sia il contributo che apportiamo, questo durerà per sempre, e sarà nostra proprietà per tutte le età che ci aspettano.

Altri corpi

Se saliamo ancora di un gradino entriamo in una regione così elevata da essere pressoché fuori dalla nostra portata e dalla nostra immaginazione, poiché il corpo causale non è il più elevato stato e “l'Ego Spirituale” non è *manas*, bensì *manas* unito e fuso nel *buddhi*. Questo costituisce il culmine dell'evoluzione umana, la fine del giro della ruota delle nascite e delle morti.

Oltre al piano causale che abbiamo trattato, vi è un piano ancora più elevato, il piano del *buddhi* chiamato *turiya*¹, il veicolo della coscienza, è il corpo spirituale, l'*anandamayakosha*, o corpo della beatitudine in cui gli yogi possono godere dell'eterna gioia di quel mondo glorioso, realizzando nella loro coscienza l'unità onnipervadente che diviene così per loro un fatto di esperienza e non più soltanto una credenza intellettuale.

Pensiamo all'uomo nel tempo in cui si svilupperà in amore, saggezza e volontà; così quando varcherà il “grande cancello” avrà fatto un passo decisivo nella sua evoluzione. Questo è il cancello dell'iniziazione e l'uomo che vi entra, condotto dal suo Maestro per la prima volta, si unisce al suo corpo spirituale, sperimentando così l'unità che supera le diversità e le separazioni sia del piano fisico, che del piano astrale e mentale. Quando questi corpi vengono abbandonati l'uomo, rivestito solo del corpo spirituale, passa oltre per la prima volta e si rende conto diret-

1. È chiamato anche *sushupti* (*Manuals* IV e V).

temente che la separatività appartiene solo ai tre mondi inferiori e capisce che è uno con tutti gli altri e che senza perdere coscienza di sé può espandersi fino ad abbracciare la coscienza degli altri e divenire veramente uno con tutti. Queste è l'unità sempre agognate dall'uomo, l'unità che ha sentito come vera e che invano ha tentato di realizzare nei piani inferiori. Là essa è realizzata oltre ogni sua più elevata aspettativa e tutte l'umanità è una nel suo Sé più profondo.

Corpi temporanei

Non possiamo tralasciare di esaminare, in queste rassegna dei corpi dell'uomo, certi altri veicoli che hanno carattere temporaneo e possono essere definiti artificiali. Quando l'uomo inizia a sdoppiarsi dal suo corpo fisico può usare quello astrale, ma funzionando in questo sarà limitato al mondo astrale. Sarà comunque per lui possibile usare il corpo mentale, quello del *manas* inferiore, per passare nella regione mentale ove può allineare sia il piano fisico che l'astrale senza impedimenti né ostacoli ed il corpo così usato è spesso chiamato *māyāvi rūpa* o corpo dell'illusione, che è il corpo mentale formato, per così dire, per un'attività distinta.

L'uomo modella e forma il corpo mentale a sua somiglianza ed è libero, se lo desidera, di attraversare i tre piani e trascendere le normali limitazioni umane. In questo corpo artificiale (spesso menzionato nei libri di Teosofia) una persona può viaggiare ovunque da un luogo all'altro, passando anche nel mondo mentale, imparandovi nuove verità, raccogliendo esperienze nuove e riportando alla coscienza di veglia i tesori così raccolti. Il vantaggio dell'uso di questo corpo superiore al fisico sta nel fatto che non è soggetto ad illusioni o malie del piano astrale come invece accade al corpo astrale. I sensi astrali non esercitati spesso traggono in inganno ed è necessaria molta pratica prima che si possa fare affidamento su quanto si vede. Invece il corpo mentale temporaneamente formato, non è soggetto ad errore, vede e ode oggettivamente, e nessun abbaglio o illusione astrale può sopraffarlo né trarlo in inganno, pertanto questo corpo

è usato di preferenza da coloro i quali sono esperti in queste proiezioni; esso viene creato a proposito e abbandonato quando lo scopo è raggiunto. Così lo studioso riesce ad imparare lezioni che diversamente non potrebbe ricevere e avere istruzioni che non potrebbero altrimenti giungergli. Altri corpi temporanei vengono conosciuti con il nome di *māyāvi rūpa*, ma è meglio riferirsi con questo termine soltanto al corpo mentale. Un uomo, ad una certa distanza, può apparire in un corpo che è in realtà una forma-pensiero, più che un veicolo di coscienza, cioè pensiero rivestito dall'essenza dementale del piano astrale. Questi corpi sono di regola semplici veicoli di qualche pensiero particolare, di volizioni particolari, ed all'infuori di ciò non hanno alcuna coscienza, quindi non è necessario soffermarvisi.

L'aura umana

Siamo ora in grado di comprendere cosa sia, nel suo significato più ampio, l'aura umana. È l'uomo stesso, manifesto contemporaneamente sui quattro piani della coscienza e, in relazione al suo sviluppo, è il suo potere di funzionare su ciascun piano. È l'aggregato dei suoi corpi, dei suoi veicoli di coscienza; è l'aspetto-forma dell'uomo. Per prima cosa e soprattutto è il corpo spirituale visibile negli Iniziati, attraverso cui agisce il fuoco atomico vivente, e tale è la manifestazione dell'uomo sul piano buddhico. In seguito viene il corpo causale, manifestazione del corpo mentale superiore ai livelli arupici della mente, ove l'individuo ha la sua dimora. Subito dopo troviamo il corpo mentale inferiore e poi l'astrale, l'eterico ed il corpo denso in successione, ciascuno formato della materia del suo piano, come espressione dell'uomo su ciascuno di essi. Quando lo studioso osserva l'essere umano, vede tutti questi corpi che costituiscono l'uomo, i quali appaiono distinti in virtù dei diversi gradi di sostanza di cui sono composti e indicano così il grado di evoluzione a cui l'uomo è pervenuto. Una volta sviluppata la visione superiore, lo studente vede ognuno di questi corpi in piena attività.

Il corpo fisico è visibile come una specie di densa cristallizzazione al centro degli altri corpi, mentre gli altri lo permeano

estendendosi oltre la sua periferia, essendo il fisico il corpo più piccolo. Il corpo astrale è il successivo e presenta lo stato della natura kamica che costituisce la parte più significativa dell'uomo comune, colmo delle sue passioni, degli appetiti più bassi e delle emozioni, diverso per finezza e colore a seconda che sia più o meno puro - molto denso nei tipi più grossolani, sottile in quelli più raffinati e più sottile ancora se l'uomo è molto avanzato nella sua evoluzione. Segue il corpo mentale, poveramente sviluppato nella stragrande maggioranza, ma bellissimo in alcuni, che varia nei colori, a seconda della tipologia morale e mentale dell'individuo. Infine il causale, visibile a malapena nella maggioranza degli esseri umani e soltanto sotto la più attenta osservazione, essendo così poco sviluppato. La sua colorazione è molto tenue e la sua attività flebile. Ma se ci accade di osservare un'anima evoluta, sono il causale ed il mentale che colpiscono subito gli occhi, in quanto presentano l'uomo con il massimo risalto, radioso, dalla colorazione delicata e luminosissima, mostrando tonalità non solo estremamente pure e bellissime ma completamente diverse dai colori conosciuti nei piani inferiori, nuovi colori che mostrano il progresso dell'uomo in qualità e facoltà superiori. Se siamo abbastanza fortunati dall'avere la grazia di vedere uno dei grandi Esseri, esso ci apparirà come una possente forma vivente, di colore radiante e glorioso, bellissimo e risplendente al di là di ogni possibile descrizione o immaginazione. Un giorno tutti diventeremo come Egli è ora, in quanto ciò che Egli ha conseguito, potenzialmente si trova in ciascuno di noi.

A proposito dell'aura, vorrei menzionare una cosa sola per scopi pratici. Possiamo fino ad un certo grado proteggerci contro le incursioni dei pensieri esterni, formando un involucro sferico della sostanza aurica e l'aura risponderà prontamente all'impulso del pensiero e se con uno sforzo d'immaginazione penseremo al suo margine esterno che si addensa in forma di guscio protettivo, avremo già formato una parete di protezione tutto intorno a noi. Questa protezione precluderà l'intrusione dei pensieri vaganti che riempiono l'atmosfera astrale, evitando il

disturbo che esercitano sulla mente non allenata. La perdita di energia vitale che talvolta proviamo, specialmente quando entriamo in contatto con gente che inconsciamente vampirizza il prossimo, potrebbe essere tenuta a bada dalla formazione di questo guscio e tutti coloro i quali sono sensibili ed esausti a causa di tale svuotamento di forza, dovrebbero essere saggi abbastanza da proteggersi in questo modo. Tale è il potere del pensiero umano sulla materia sottile che basta visualizzare se stessi dentro un tale involucro per formarlo attorno a noi.

Se osserviamo gli esseri umani che ci circondano, possiamo vederne in ogni fase di evoluzione, dato che i loro corpi mostrano lo stato di sviluppo che hanno raggiunto, vivendo su un piano dopo l'altro nell'universo, operanti su livelli differenti, mano a mano che sviluppano veicoli di coscienza corrispondenti. La nostra aura mostra esattamente ciò che siamo; noi la accresciamo mentre ci avviamo verso la vera vita e la purifichiamo vivendo esistenze nobili e pure, intrecciandovi così le nostre qualità mano mano più elevate.

È mai possibile una filosofia di vita più colma di speranza, forza e gioia di questa? Se osserviamo gli esseri umani soltanto con l'occhio fisico li vediamo degradati, miserevoli, apparentemente senza speranza, ma gli stessi ci appariranno diversi se considerati da una visione superiore. Vediamo sì il dolore e la sofferenza, la degradazione, la vergogna, però sappiamo che sono passeggeri, temporanei e appartengono all'infanzia dell'umanità, e che la gente se ne libererà. Guardando l'uomo più infimo e basso, anche il più degradato e brutale, possiamo vederne le potenzialità divine ed immaginare ciò che negli anni futuri potrà divenire. Questo è il messaggio di speranza portato dalla Teosofia al mondo occidentale, il messaggio della redenzione universale dall'ignoranza e l'emancipazione dalla miseria - non in sogno, ma nella realtà, non in speranza, ma in certezza. Nuovi frutti appaiono ogni dove; il mondo intero sarà un giorno maturo per le messi e porterà a termine lo scopo per il quale il Logos lo fece nascere.

L'uomo

Consideriamo ora l'uomo in sé, senza studiare più i veicoli della coscienza, ma solo l'azione della coscienza su di lui, senza guardare più ai corpi, ma soltanto all'entità che funziona in questi. Per "uomo" s'intende l'individuo che passa da una vita all'altra, s'incarna in corpi ed in successione li abbandona molte volte; quello che si sviluppa lentamente nel corso delle età, che evolve con l'assimilazione dell'esperienza e che esiste sul piano mentale più elevato, come abbiamo già visto nel capitolo precedente. Questo uomo, oggetto del nostro studio, funziona nei tre piani, fisico, astrale e mentale, che ora ci sono noti.

L'uomo inizia le sue esperienze sviluppando l'auto-coscienza sul piano fisico; è qui che si evidenzia quanto chiamiamo la "coscienza di veglia", la coscienza con cui siamo familiari e che si esplica attraverso il cervello ed il sistema nervoso, per mezzo dei quali ragioniamo, nel modo abituale, eseguiamo ogni processo logico e che ci permettono di ricordare gli eventi dell'attuale incarnazione, esercitando i nostri giudizi sulle cose della vita. Tutto quanto riconosciamo come facoltà mentali è la somma del lavoro dell'uomo, attraverso gli stadi precedenti del suo pellegrinaggio, e la sua auto-coscienza diviene sempre più vivida, sempre più attiva, man mano che egli progredisce vita dopo vita. Se studiamo un uomo scarsamente evoluto troveremo che la sua attività mentale auto-cosciente è qualitativamente misera e scarsa. Egli si esprime nel corpo fisico attraverso i cervelli concreto

ed eterico, e l'azione si svolge in continuità, per quanto riguarda il sistema nervoso nel suo complesso, visibile ed invisibile, ma tale azione è molto imperfetta, vi è scarsa discriminazione, poca delicatezza mentale. Certo vi è una lieve attività mentale, ma di tipo molto infantile ed impegnata in piccinerie, in fatti insignificanti. Le cose che attraggono la sua attenzione sono di poco conto, futili: può essere interessata da qualcosa di passeggero, come sedere alla finestra guardando i veicoli e la gente che passa e facendo delle osservazioni, sopraffatta dal divertimento se per caso una persona vestita bene finisce in una pozzanghera o viene inzaccherata da una carrozza. È una coscienza che non ha molto in cui impegnarsi, pertanto s'affretta sempre verso l'esterno per sentirsi viva. È tipico in questo basso stadio di evoluzione mentale che l'uomo, che lavora sui piani fisico ed eterico ordinandoli come veicoli di coscienza, sia sempre alla ricerca di sensazioni diverse e molto forti, perché ha bisogno di assicurarsi che prova qualcosa e di imparare a distinguere le cose ricevendo da loro sensazioni vivide e forti. È uno stadio necessario di progresso, anche se elementare, senza il quale l'uomo farebbe continuamente confusione tra i processi interiori ed esteriori del suo veicolo. Egli deve imparare l'alfabeto del sé e del non-sé, distinguendo tra ciò che determina gli effetti e le sensazioni causate da tali effetti, tra l'impulso e la sensazione. I tipi più elementari a questo stadio si possono vedere raggruppati in ozio agli angoli delle strade, appoggiati ai muri, che di tanto in tanto fanno osservazioni seguite da scoppi improvvisi di vuote risate. Una persona che fosse in grado di vedere nelle loro menti troverebbe che ricevono impressioni un po' fuggevoli degli oggetti che passano, e che i rapporti tra queste impressioni e altre consimili sono molto slegati, risultando più in un cumulo di sassolini che in un mosaico ben sistemato.

Nello studiare il modo in cui il cervello fisico e quello eterico diventano veicolo della coscienza dobbiamo fare un salto indietro, allo sviluppo primitivo dell'*ahamkara*, o ego, uno stadio questo che può essere osservato negli animali inferiori che ci circondano. Le vibrazioni causate dall'impatto degli oggetti esterni

sono impresse nel cervello, da questo trasmesse nel corpo astrale e percepite dalla coscienza come sensazioni, prima che si formi un legame tra queste sensazioni e gli oggetti che le hanno causate, essendo questa unione un'azione mentale definita, cioè una percezione. Quando inizia la percezione, la coscienza usa per sé come veicoli il cervello fisico e quello eterico, per mezzo dei quali raccoglie le informazioni dal mondo esterno. Questo stadio della nostra umanità è da lungo tempo passato, però la sua fuggevole ripetizione si può vedere allorché la coscienza assume, nascendo, un nuovo cervello. Il neonato inizia a dar segno di interesse, cioè a collegare la sensazione che si forma in lui con un'impressione sul suo nuovo involucro o veicolo da parte di un oggetto esterno e così lo nota e lo percepisce.

Dopo un certo tempo non è più necessaria la percezione dell'oggetto per far sì che sia presente nella coscienza, poiché essa è capace di richiamare alla memoria l'oggetto senza che sia stimolata da alcun senso. Tale percezione della memoria è un'idea, un concetto, un'immagine mentale e tutto ciò costituisce l'accumulo che la coscienza raccoglie dall'esterno. Su questo essa inizia a lavorare ed il primo stadio di tale attività è il riordino delle idee, stadio preliminare al "ragionarci sopra". Il ragionamento inizia con il confrontare tra loro le idee, poi con il dedurre relazioni tra una e l'altra dalla simultaneità e dalla sequenzialità di due o più, di volta in volta. In questo processo la coscienza si è ritirata in se stessa, portando con sé le idee che ha tratto dalle percezioni e prosegue aggiungendo a queste qualcosa di suo, come quando deduce una sequenza, mettendo in rapporto una cosa con un'altra come causa ed effetto. Inizia allora a trarre conclusioni e anche a prevedere eventi futuri, una volta stabilita la sequenza, sicché quando la percezione che è ritenuta "causa" appare, la percezione considerata "effetto" dovrebbe seguirla. Nel confrontare le sue idee, essa nota che molte di queste hanno parecchi elementi in comune, mentre i loro rimanenti costituenti sono diversi, e procede a separare queste caratteristiche dal resto, raggruppandole per classi. In seguito riunisce gli oggetti che le possiedono e quando vede un nuovo oggetto lo inserisce in questa

classifica, ed in tal modo riordina progressivamente il caos delle percezioni con cui ha iniziato la sua attività mentale e ne desume la legge dall'ordinata successione dei fenomeni e dai generi che trova in natura. Tutto questo è il lavoro della coscienza entro e mediante il cervello fisico, ma anche in tale lavoro rintracciamo la presenza di ciò che il cervello non fornisce. Esso infatti riceve soltanto vibrazioni; la coscienza che lavora nel corpo astrale le cambia in sensazioni e nel corpo mentale queste ultime mutano in percezioni, portando avanti tutti questi processi che, come abbiamo già detto, trasformano il *chaos* in *cosmos*.

La coscienza, lavorando così, è inoltre illuminata dall'alto con idee che non sono formate da materiali del mondo fisico, ma riflesse direttamente in essa dalla Mente Universale. Le grandi "leggi del pensiero", regolano ogni pensiero ed il solo atto del pensare rivela la loro preesistenza, poiché sarebbe impossibile senza di esse.

Tutti gli sforzi iniziali della coscienza, per esprimersi nel veicolo fisico, sono suscettibili di molti errori sia per la percezione imperfetta che per le errate deduzioni. Deduzioni affrettate, generalizzazioni dell'esperienza limitata, viziano molte delle conclusioni a cui si arriva e le regole della logica sono formulate con la prospettiva di poter disciplinare la facoltà del pensare e permettere che essa eviti la fallacia in cui cade costantemente se non esercitata. Malgrado ciò, il tentativo di ragionare, per quanto in modo poco chiaro, sulle cose, contraddistingue la crescita dell'uomo stesso, dimostrando che egli aggiunge qualcosa di suo all'informazione ricevuta dall'esterno e questo lavorare sui materiali raccolti ha effetto sullo stesso veicolo fisico. Quando la mente mette insieme due percezioni, stabilisce anche un legame tra il complesso delle vibrazioni da cui le percezioni hanno origine, poiché causa delle vibrazioni corrispondenti anche nel cervello. Quando il corpo mentale è attivato, agisce sul corpo astrale, questo poi sul corpo eterico e su quello denso, e la materia nervosa di quest'ultimo vibra con gli impulsi che vengono inviati. Tale azione si manifesta attraverso scariche elettriche, e correnti magnetiche agiscono tra molecole e gruppi di moleco-

le, causando intricate interazioni. Queste lasciano quanto potremmo chiamare una "pista nervosa", una via che verrà percorsa più facilmente di quanto non faccia un'altra corrente. Se un gruppo di molecole, implicate in una vibrazione, dovesse essere riattivato dalla coscienza che ripete l'idea che era stata impressa su di esse, il disturbo così originato scorrerà tosto sulla pista formata tra questa e un altro gruppo, tramite una connessione precedente, attivandolo e trasmettendo alla mente una vibrazione la quale, dopo le opportune trasformazioni, si presenterà come un'associazione di pensiero. Da qui la grande importanza dell'associazione, essendo questa azione del cervello talvolta esageratamente molesta, come quando capita che qualche idea sciocca o prosaica venga associata ad un concetto serio o sacro. La coscienza richiama il concetto sacro per soffermarvisi, ed improvvisamente, quasi senza il suo consenso, il sogghigno dell'idea che s'introduce, inviata dall'azione meccanica del cervello, si infila attraverso la porta del santuario e lo profana.

I saggi fanno attenzione alle associazioni e sono timorati nel parlare di cose sacre, per evitare che qualche sciocco o ignorante non colleghi tali cose sacre a cose futili o triviali, un'associazione di pensieri che potrebbe ripetersi nella coscienza. È cosa saggia il precetto del Grande Maestro ebreo: "Non date ai cani ciò che è santo, né buttate le vostre perle ai porci".

Un altro segno di progresso appare quando un uomo inizia a regolare la sua condotta secondo le conclusioni cui è arrivato nel suo intimo, anziché seguire gli impulsi ricevuti dall'esterno. Egli allora agirà a seconda del bagaglio di esperienze accumulate, ricordando avvenimenti accaduti, confrontando risultati ottenuti con linee di azioni diverse nel passato e decidendo in conseguenza la linea da adottare nel presente; inizia a prevedere, a prevenire, a giudicare il futuro dal passato, a ragionare in anticipo sul tempo, ricordando ciò che era già accaduto. Quando un uomo fa questo vi è una evidente crescita di se stesso come *uomo*. Forse il suo cervello fisico è limitalo nelle sue funzioni, e nell'esprimersi all'esterno, ma inizia uno sviluppo della coscienza, ovvero agisce scegliendo la sua strada invece di seguire il flus-

so delle circostanze, o di essere costretto a seguire una linea di azione particolare imposta dall'esterno. La sua crescita si evidenzia in questo modo definito ed egli sviluppa sempre di più ciò che chiamiamo carattere e forza di volontà.

Le persone volitive si contraddistinguono da quelle senza carattere per tali differenze. L'uomo debole viene influenzato dal di fuori, da attrazioni e repulsioni esterne, mentre quello dotato di forte volontà agisce per impulso interno e tiene sotto controllo continuo le circostanze, sottoponendole a forze appropriate, guidato dalla sua riserva di esperienze accumulate. Questa riserva, raccolta in molte vite, diviene progressivamente disponibile, mano a mano che il cervello fisico diventa più ricettivo, ma esso può usare soltanto quello che riesce a imprimere sulla coscienza fisica. L'uomo possiede la memoria e compie il ragionamento; è lui che giudica, sceglie e decide; però questo lo deve fare tramite il cervello fisico e quello eterico, e deve agire per mezzo del corpo fisico, con i suoi meccanismi nervosi, e tramite l'eterico ad esso collegato. Mano a mano che il cervello diviene più sensibile poiché raffina i suoi costituenti, mettendoli sempre di più sotto il suo controllo, egli è in grado di usarli per meglio esprimere se stesso.

Come possiamo allora noi, che siamo esseri viventi, allenare i nostri veicoli di coscienza affinché divengano strumenti migliori? Ora non stiamo studiando lo sviluppo fisico del veicolo, ma l'esercizio che gli fa compiere la coscienza che lo usa come strumento di pensiero. L'uomo ha già diretto la sua attenzione al miglioramento del suo veicolo fisico. Per renderlo ancora più utile, deve esercitarlo a rispondere prontamente e consecutivamente agli impulsi che gli trasmette, e per avere una risposta consecutiva egli stesso deve pensare coerentemente, inviando così impulsi sequenziali al cervello, addestrandolo ad operare di conseguenza grazie a gruppi di molecole correlati, anziché a seconda di vibrazioni casuali e non collegate. In una prima fase il cervello dell'uomo imita, e pensieri distratti e sconnessi instaurano l'abitudine nel cervello di formare gruppi vibratorii slegati.

L'allenamento ha due stadi: l'uomo che determina di pensa-

re sequenzialmente esercita il corpo mentale a collegare un pensiero all'altro e non a soffermarsi sulle cose in modo casuale. Pensando in questo modo esercita il cervello che vibra in risposta ai suoi pensieri. In tal maniera gli organismi fisici - il sistema nervoso ed eterico - contraggono l'abitudine di funzionare in modo sistematico e, quando il loro padrone desidera utilizzarli, rispondono prontamente ed in modo ordinato. Tra questo veicolo di coscienza e quello non esercitato vi è la stessa differenza che si trova tra gli attrezzi dell'operaio diligente e quelli del negligente: i primi, affilati e ripuliti, pronti all'uso; sporchi, smussati e fuori uso gli altri. Il veicolo fisico dovrebbe essere come i primi, sempre pronto a rispondere alla chiamata della mente.

Il risultato di tale azione continuata sul corpo fisico non si esaurisce con le aumentate facoltà del cervello, poiché ogni impulso inviato al corpo fisico deve passare attraverso il veicolo astrale e produce un effetto anche su questo. Come abbiamo visto, la materia astrale è molto più sensibile alle vibrazioni del pensiero di quanto non lo sia quella fisica, e l'effetto sul corpo astrale delle azioni che abbiamo preso in considerazione è proporzionalmente grande. Sotto questa spinta il corpo astrale assume un contorno ben preciso, una condizione bene organizzata, come è stato prima esposto. Quando l'uomo ha imparato a dominare il pensiero, quando ha imparato la concentrazione, quando è capace di pensare a piacer suo, subentra un corrispondente sviluppo in quello - se ne è fisicamente conscio - che egli considera la sua vita di sogno; allora i suoi sogni diverranno vividi, bene organizzati, razionali e perfino istruttivi. L'uomo che inizia a funzionare nel secondo dei suoi veicoli della coscienza, cioè nel corpo astrale, entra nella seconda grande regione, o piano della coscienza, ed agirà nel veicolo astrale, indipendentemente da quello fisico. Se vogliamo prendere in considerazione la differenza fra due uomini perfettamente svegli e funzionanti nel veicolo fisico, uno dei quali però usa il corpo astrale soltanto inconsciamente, come ponte tra mente e cervello, mentre l'altro lo utilizza coscientemente come veicolo, il primo vedrà in modo molto limitato, poiché il suo corpo astrale non è ancora

in azione come veicolo della coscienza; invece l'altro, usando la visione astrale, non sarà più limitato dalla materia fisica e vedrà bene davanti come dietro, e le mura e ciò che è opaco saranno trasparenti; egli vedrà colori e forme astrali, aure, elementali e così via. Se assisterà ad un concerto, con il diffondersi della musica vedrà sinfonie di colori splendenti; ad una conferenza vedrà i colori e le forme dei pensieri dell'oratore, e in questo modo sarà in grado di percepire una rappresentazione dei pensieri più completa di quanto non potrebbe esserlo per uno che senta soltanto le parole pronunciate dall'oratore. I pensieri che si esprimono in simboli come le parole, producono anche forme musicali colorate e, rivestiti di materia astrale, si imprimono sul corpo astrale. Se la coscienza è pienamente risvegliata in quel corpo, riceverà e registrerà queste impressioni nel suo complesso e molte persone ad un più attento esame si renderanno conto di percepire ben di più del senso delle semplici parole di colui che sta parlando, anche se forse nel momento dell'ascolto non ci facevano caso. Molti troveranno nella loro memoria più di quanto la persona che parlava avesse detto, talvolta un tipo di suggestione che continua il pensiero, come se attorno alle parole si formasse qualcosa che conferisce loro più significato di quello che è stato udito con le orecchie. Questa esperienza dimostra che il veicolo astrale si sta sviluppando e, con l'impegno dell'uomo nel porre attenzione al pensare e nell'usare inconsciamente il corpo astrale, esso cresce, divenendo sempre più organizzato.

“L'incoscienza” delle persone mentre dormono è dovuta sia ad un corpo astrale non sviluppato, sia all'assenza dei legami consci di connessione tra questo ed il cervello fisico. L'uomo usa il corpo astrale durante la coscienza di veglia, con l'emissione di correnti mentali attraverso l'astrale fino al cervello fisico; quando però il cervello fisico, quello che abitualmente usa per ricevere gli impulsi dall'esterno, non è attivo, egli non è così ricettivo alle impressioni che gli giungono attraverso il corpo astrale, al cui uso indipendente non è ancora abituato. Successivamente potrà imparare ad adoperarlo indipendentemente sul piano astrale senza sapere nemmeno che lo stava usando, quando torna a

quello fisico (altro stadio nel lento avanzare dell'uomo) ed inizia così ad impiegarlo nel suo stesso mondo, prima di poter stabilire legami tra quel mondo ed il mondo inferiore. Infine, una volta instaurate queste connessioni, passa in piena coscienza dall'uso di un veicolo all'altro ed è cosciente e libero dal mondo astrale, in quanto ha definitivamente allargato l'area della sua coscienza risvegliata fino ad includere il piano astrale e mentre nel corpo fisico i suoi sensi astrali sono completamente al suo servizio, si potrebbe dire che vive contemporaneamente nei due mondi, poiché non vi è interruzione, né vuoto, tra l'uno e l'altro piano, ed egli si muove nel mondo fisico come un uomo che fosse nato cieco ed al quale siano stati aperti gli occhi.

Nel prossimo stadio di questa evoluzione l'uomo inizia ad operare consapevolmente sul terzo piano, ovvero sul mentale. Egli già da tempo è attivo su questo piano, da dove invia tutti i pensieri che assumono nel mondo astrale tali forme attive e trovano espressione nel mondo fisico attraverso il cervello. Diventando conscio nel corpo, o veicolo mentale, scopre che quando pensa crea delle forme e diviene così conscio dell'atto creativo, anche se per lungo tempo ha già esercitato questa facoltà inconsciamente. Il lettore dovrebbe ricordare che in una delle lettere citate ne *Il Mondo Occulto* un Maestro parla di ciascuno di noi come di creatori di forme-pensiero, ma fa distinzione tra l'uomo comune e l'Adepto, in quanto il primo le produce inconsciamente e l'altro consciamente. (Il termine Adepto è qui usato in un senso molto ampio e comprende gli Iniziati di vari gradi, molto al di sotto di quello di un Maestro). In questa fase di sviluppo la sua capacità di essere utile aumenta di molto, perché quando è in grado di creare e di dirigere consciamente una forma-pensiero (un dementale artificiale, come viene spesso chiamato) egli può servirsene per operare in luoghi dove non potrebbe recarsi se non viaggiando nel corpo astrale. Così è in grado di agire sia da vicino che a distanza, controllando e guidando le forme-pensiero da lontano, osservandole e guidandole nel loro manifestarsi, rendendole agenti della sua volontà. L'uomo il quale vive ed opera consciamente nel corpo mentale, mano a mano che

questo si sviluppa è conscio della vita più ampia e più piena che vive sul piano mentale ed è conscio di questo fatto mediante l'ambiente fisico che lo circonda, è anche contemporaneamente ben desto ed attivo nel mondo superiore senza aver quindi bisogno di mettere in sonno il corpo fisico per godere delle facoltà superiori. Di consueto impiega i sensi del corpo mentale, ricevendo per loro tramite ogni genere di impressioni dal piano mentale, così che tutte le funzioni mentali degli altri vengono da lui percepite come fossero sue.

Quando un uomo ha raggiunto questo stadio di sviluppo (sviluppo relativamente avanzato, in confronto alla media, benché limitato se paragonato a quanto aspira) egli opera coscientemente nel suo terzo veicolo (corpo mentale) e distingue tutto quanto in esso compie, ne sperimenta le facoltà ed i limiti. Se necessario inoltre egli impara a distinguere tra il veicolo che usa e se stesso. Sente allora il carattere illusorio del sé personale, l'io del corpo mentale e non dell'uomo integrale e si identifica quindi consciamente con l'individualità che risiede nel corpo causale superiore, presente nei piani mentali più elevati, quelli del mondo "*arūpa*". Egli trova che può ritirarsi dal corpo mentale ed elevarsi più in alto rimanendo sempre se stesso. Scoprirà allora che le sue molte vite sono in realtà una sola e che egli, l'uomo vivente, rimane se stesso attraverso di esse.

Ora esaminiamo i legami fra i diversi corpi. Dapprima essi esistono senza che l'uomo ne sia cosciente, ma tuttavia esistono, altrimenti egli non potrebbe passare dal piano della mente a quello del corpo, però non è conscio della loro esistenza se questi legami non vengono attivamente vivificati. Essi sono quasi come quelli che, nel corpo fisico, chiamiamo organi rudimentali. Gli studenti di biologia sanno che gli organi rudimentali sono di due specie, uno porta in sé le tracce degli stadi attraverso cui il corpo è passato nell'evoluzione e l'altro dà un'idea di quali saranno gli sviluppi futuri. Questi organi esistono, ma non funzionano, le loro attività nel corpo fisico sono sia del passato sia del futuro; o già morte o non ancora nate. I legami che per analogia chiamerò organi rudimentali del secondo tipo collegano i

corpi densi ed eterici con l'astrale, e questo con il corpo mentale, in seguito poi con il corpo causale. Essi esistono ma devono essere attivati, ciò significa che devono essere sviluppati e, come per i loro corrispondenti fisici, possono essere sviluppati soltanto attraverso l'uso. La corrente della vita scorre attraverso questi e sono così mantenuti in esistenza e nutriti, ma possono funzionare solo gradualmente, mano a mano che l'uomo fissa la sua attenzione su di essi e dirige la sua volontà verso il loro sviluppo. Così vivificati questi legami rudimentali lentamente iniziano a funzionare e vengono usati dall'uomo per il passaggio della sua coscienza da veicolo a veicolo.

Nel corpo fisico vi sono piccoli gruppi di cellule nervose attraverso i quali passano impulsi sia esterni che del cervello; se però uno di questi è fuori uso, insorgeranno dei disturbi e la coscienza fisica sarà alterata. Centri analoghi esistono nel corpo astrale, ma nell'uomo non sviluppato sono ad un livello molto rudimentale e non funzionano. Questi sono i legami tra il corpo fisico e quello astrale, tra questo ed il corpo mentale, e mano a mano che procede l'evoluzione vengono vivificati per mezzo della volontà. In tal modo viene liberato e guidato il fuoco serpentino, la "*kundalini*" dei libri indiani. La fase di preparazione per l'azione diretta "a liberare *kundalini*" consiste nell'esercizio e nella purificazione dei veicoli, perché se ciò non viene compiuto radicalmente, il fuoco è un'energia distruttiva anziché vivificante. Questo è il motivo del perché ho dato rilievo alla purificazione e la considero una condizione indispensabile per ogni vero yogi.

Quando l'uomo è divenuto adatto a ricevere senza pericolo assistenza nella vivificazione di questi legami, essa arriva naturalmente da coloro che cercano le opportunità di aiutare un aspirante altruista e zelante e così un giorno l'uomo si troverà, da sveglio, a fuoriuscire dal corpo fisico senza interruzione di coscienza, scoprendo di essere libero. Dopo che questo sarà accaduto qualche volta, il passare da un veicolo all'altro diverrà semplice e facile. Quando il corpo astrale lascia quello fisico nel sonno, vi è un breve periodo di "incoscienza", e perfino

quando l'uomo funziona attivamente sul piano astrale, al momento del suo ritorno non riesce a superare quello stato. Inconsciamente abbandona il corpo e inconsciamente probabilmente vi rientra. Ci può essere piena coscienza sul piano astrale, eppure forse un vuoto totale nel cervello fisico. Ma quando l'uomo che ha sviluppati e resi attivi i legami tra i veicoli lascia il corpo astrale con la coscienza di veglia, colma il vuoto e la sua coscienza passa velocemente da un piano all'altro. Egli si riconosce così su entrambi i piani come lo stesso uomo.

Quanto più il cervello fisico è addestrato a rispondere alle vibrazioni del corpo mentale, tanto più è colmato il distacco tra notte e giorno. Il cervello diventa sempre più l'ubbidiente strumento dell'uomo, sviluppando le sue attività sotto gli impulsi della volontà; è come un cavallo bene addestrato che risponde al più lieve tocco della mano e del ginocchio del cavaliere. Il mondo astrale, nella sua vastità, è davanti all'uomo che ha così unificato i due veicoli inferiori della coscienza ed ha pertanto tutte le possibilità, facoltà più vaste, maggiori opportunità di aiutare e rendere servizio. Viene così la gioia del recare aiuto a coloro che soffrono, i quali, inconsapevoli di chi l'ha fatto, provano comunque sollievo, lenimento alle ferite che sembrano rimarginarsi da sole, sollevando pesi dalle spalle doloranti che miracolosamente diventano leggeri. Ma c'è bisogno di più per colmare il distacco tra una vita e l'altra che il riportare la memoria ininterrotta tra la notte ed il giorno; questo significa che il corpo astrale funziona perfettamente ed i legami tra questo e quello fisico operano bene. Se però un uomo vuole colmare il distacco tra una vita e un'altra, deve fare molto di più che il semplice agire in piena coscienza sul corpo astrale e mentale, in quanto pure il corpo mentale è composto da materiali dei piani inferiori del mondo manasico e la reincarnazione non avviene tramite questi. Il corpo mentale inferiore si disintegra a tempo debito, come i veicoli fisico e astrale, e non può portare nulla con sé. È il corpo causale che passa di vita in vita ed è qui che viene pure immagazzinato tutto; è qui che rimangono tutte le esperienze, poiché qui viene preparata la coscienza e da questo piano avviene la

discesa nella rinascita. Tutto il problema della memoria delle vite passate si basa su questo: può o non può l'uomo essere cosciente nel corpo causale? Seguiamo gli stadi della vita fuori dal mondo fisico e vediamo fino a dove si estende il Regno della Morte. Nella morte l'uomo si ritira dalla parte densa del corpo fisico, che si disintegra e viene restituito al mondo fisico e nulla vi rimane in cui si possa instaurare il legame magnetico della memoria. In seguito viene a trovarsi nella parte eterica del fisico, ma in poche ore se ne distacca e questa si dissolve nei suoi elementi costituenti; nessuna memoria allora, connessa con il cervello eterico, lo aiuterà a colmare il vuoto ed egli passa quindi nel mondo astrale rimanendovi fino a quando anche questo viene abbandonato e lasciato come la crisalide del mondo fisico. Il "cadavere astrale" a sua volta si disintegra restituendo la rispettiva materia al mondo astrale, distaccandosi da tutto quanto potrebbe servire da base per i legami magnetici necessari alla memoria e procedendo nel corpo mentale permane ai livelli "*rūpa*" dei "*devachan*" vivendo lì per centinaia di anni, elaborando facoltà e godendone i frutti. Anche da questo corpo però egli si ritrae quando il tempo è maturo, portando con sé nel corpo causale l'essenza di tutto quanto ha raccolto e assimilato a tempo debito e abbandona anche il corpo mentale, lasciandolo a disintegrarsi, come è avvenuto per i veicoli più densi, poiché la materia di cui è formato non è sottile abbastanza (per quanto lo sia dal nostro punto di vista) da procedere verso i piani più alti del mondo manasico superiore, ma viene eliminato per tornare alla materia della propria regione, dissolvendosi nei suoi elementi. Così l'uomo procede eliminando un involucro dopo l'altro, un corpo dopo l'altro e soltanto giungendo ai piani "*arūpa*" del mondo manasico egli potrà dire di aver oltrepassato quelle regioni che sono sotto il dominio della morte e, finalmente fuori da questo territorio, dimorerà nel corpo causale su cui la morte non ha alcun potere, accumulando qui quanto ha raccolto; da ciò deriva il nome di "corpo causale", poiché tutte le cause che daranno origine alle future incarnazioni si trovano in questo corpo.

L'uomo deve allora incominciare ad agire in piena coscienza sui livelli "arupa" del mondo manasico nel suo corpo causale, prima che possa riportare la memoria oltre l'abisso della morte e un'anima non sviluppata che acceda a quelle regioni elevate non può serbare coscienza a quel livello: vi entra recando con sé tutti i germi delle sue qualità e può avere una lieve sensazione, come un lampo di coscienza che abbraccia il passato ed il futuro, poi l'Ego affonda verso una nuova nascita. Esso porta i suoi semi nel corpo causale e lancia su ogni piano quelli affini al piano stesso, attirando la materia adatta per esprimerli. Così sui livelli del mondo "rūpa" manasico inferiore i semi mentali emessi dal corpo causale attirano attorno a sé la materia di quel livello, per formare il nuovo corpo mentale e la materia così raccolta avrà le caratteristiche mentali date da questa inseminazione, come la ghianda diventa quercia traendo dall'ambiente le sostanze adatte. La ghianda non può svilupparsi in betulla o cedro, ma solo in quercia, così pure il seme mentale si sviluppa secondo la sua natura. In questo modo il *karma* lavora nella costruzione dei veicoli e l'uomo riceve il raccolto da lui seminato. I germi contenuti nel corpo causale crescono secondo la loro specie, attraendo verso di sé la sostanza a cui sono affini, ordinando la materia secondo le sue forme caratteristiche, riproducendo così una copia esatta delle qualità che tale uomo aveva in passato. Al suo entrare nel mondo astrale vengono emessi semi di quel mondo e vi vengono attratte intorno le sostanze astrali e le essenze dementali adatte. Così riappaiono le brame, le emozioni, le passioni che appartengono al corpo del desiderio dell'uomo, ricostruito al suo apparire sul piano astrale. Se la coscienza delle vite passate permane, portata attraverso tutti questi processi e questi mondi, deve pure esistere in piena attività su quell'elevato piano delle cause che è il corpo causale. La gente non ricorda le vite passate perché non è ancora cosciente nel corpo causale come veicolo; esso non ha ancora sviluppato un'attività funzionale propria, non è ancora auto-cosciente, sebbene sia inconsciamente attivo e finché non sarà pienamente auto-cosciente la memoria non potrà passare da un piano all'altro, da

una vita all'altra. Così con il progredire dell'uomo, sprazzi di coscienza illuminano frammenti del passato, però questi barlumi devono mutarsi in una luce permanente prima che possa sorgere una memoria continua.

Ci si potrebbe chiedere se sia possibile accelerare questa attività della coscienza sui piani superiori. L'uomo potrà impegnarsi in questo senso, se ne ha la pazienza ed il coraggio, potrà tentare di vivere sempre più nel Sé permanente, se gli interessa, togliendo energia e pensiero in modo crescente alla sua attenzione per le banalità e le cose impermanenti di questa vita. Non intendo dire con ciò che debba diventare assente e svagato, membro inefficiente della famiglia e della società, ma al contrario ogni dovere che dovrà compiere sarà effettuato tanto più perfettamente quanta più sarà l'elevatezza acquisita; infatti non potrebbe compiere le cose in modo imperfetto e sbadato, come invece potrebbero fare i meno progrediti di lui poiché per lui il dovere sarà dovere e, fintantoché qualcuno o qualcosa gli sarà creditore, dovrà essere pagato fino all'ultimo centesimo.

Ogni dovere dovrà essere eseguito al meglio delle sue facoltà, ma il suo interesse non verterà su queste cose, né i suoi pensieri saranno vincolati dai risultati. Nel momento stesso in cui il compito verrà eseguito ne sarà sgravato e il suo pensiero ritornerà alla vita imperitura, elevandosi egli al più alto livello ed impegnandovi tutta la sua energia. Così inizierà a vivere ed a giudicare con il giusto peso le meschinità della vita terrena. Come procederà fermamente su questa linea si eserciterà al pensiero elevato ed astratto, iniziando a vivificare le più elevate connessioni della sua coscienza, portando nella sua vita inferiore la coscienza che è Se stesso.

Un uomo è sempre lo stesso uomo, su qualunque piano possa operare, ma il suo trionfo avverrà quando potrà agire su tutti i cinque piani con ininterrotta coscienza. Coloro i quali chiamiamo Maestri, gli "uomini perfetti", operano nella loro coscienza di veglia non solo sui tre piani inferiori, ma anche sul quarto, il piano dell'unità, che viene definito "*turiya*" nella *Mandukya Upanishad* e su quello ancora superiore, o piano nirvanico. Su

questi piani viene completata l'evoluzione, il ciclo è stato percorso sino alla fine. Ciò che Essi ora sono, un giorno saranno anche coloro che procedono lentamente ed a fatica verso l'alto. In questa unificazione della coscienza i veicoli rimangono a disposizione del loro proprietario, ma non sono più in grado di imprigionarlo e l'uomo userà ciascuno di essi a seconda di ciò che dovrà effettuare.

In questo modo la materia, lo spazio ed il tempo vengono conquistati e per l'uomo "unificato" cessano di esistere le loro limitazioni. Con l'elevarsi egli trova che ad ogni stadio vi sono sempre meno barriere; persino sul piano astrale la materia è meno separativa che sul piano fisico e l'uomo è molto meno diviso dai suoi confratelli. Il viaggio astrale è così veloce che lo spazio ed il tempo sono praticamente conquistati, perché anche se l'uomo è consapevole di passare attraverso lo spazio, lo fa così velocemente che esso perde il suo potere di dividere un amico dall'altro. Nel mondo mentale scopre un'altra sua facoltà, basta che pensi ad un luogo e vi si trova, pensi ad un amico e l'amico gli è davanti. Anche su questo terzo piano la coscienza trascende le barriere della materia, dello spazio e del tempo, e l'uomo può essere ovunque desideri. Tutte le cose viste lo sono istantaneamente insieme, nel momento in cui volge loro il pensiero. Tutto quanto viene percepito, avviene per mezzo di un'unica impressione globale e simultanea. Lo spazio, la materia ed il tempo, così come li conosciamo nei mondi inferiori, spariscono, "nell'eterno presente" ove non vi è successione sequenziale. Mentre si eleva ancor più, cadono anche i limiti della coscienza ed egli si sente uno con la coscienza di tutti gli altri, con tutte le cose viventi, può pensare come queste, sentire e sapere come esse sanno e sentono. Può percepire come sue le loro limitazioni, sentire esattamente cosa provano, tuttavia conserva pienamente la coscienza del proprio sé e può usare la conoscenza superiore allo scopo di aiutare l'altrui pensiero, più ristretto, identificandovisi per ampliarne i confini. Egli assume funzioni nuove, in natura, non essendo più a lungo diviso dagli altri, ma realizza quel Sé che è uno nel tutto ed invia le sue energie dal

piano dell'unità. Anche per quanto riguarda gli animali inferiori egli può comprendere come percepiscono il mondo, così può dare loro esattamente l'aiuto di cui abbisognano e l'assistenza che ciecamente cercano. Questa conquista pertanto non è solo per se stesso ma per tutti; egli acquisisce facoltà più ampie soltanto per poterle impiegare al servizio di tutti coloro che si trovano a gradi di evoluzione inferiori al suo. Così diviene auto-cosciente su tutti i piani del mondo, imparando in tal modo a rispondere prontamente ad ogni grido di sofferenza, di gioia o di dolore. Tutto è raggiunto, tutto è conquistato ed il Maestro è l'uomo "che non ha più nulla da imparare". Non intendiamo dire con ciò che tutto lo scibile debba essere simultaneamente sempre presente alla sua coscienza, ma finché ha a che fare con questo stadio dell'evoluzione non vi è nulla che sia velato per lui, né di cui non possa essere pienamente conscio quando vi volge l'attenzione. Nell'ambito di questo ciclo dell'evoluzione non c'è nulla che Egli non possa comprendere, e pertanto niente che non possa aiutare.

Questo è il finale trionfo dell'uomo. Tutto ciò di cui ho parlato sarebbe senza valore e di poco conto se fosse destinato soltanto al piccolo sé che conosciamo quaggiù. Tutti i passi che si è cercato di prospettare non avrebbero senso se fossero fatti per finire isolati, staccati da tutti, dai peccatori e dai sofferenti, anziché arrivare nel luogo dove voi ed essi siete uno. La coscienza del Maestro si estende in ogni direzione in cui Egli la mandi, assimila se stessa con ciascun punto al quale viene diretta ed apprende ogni cosa che Egli desidera conoscere. Tutto ciò affinché Egli possa aiutare nel migliore dei modi, poiché non può esserci nulla che Egli non possa percepire, nulla che non possa promuovere, rafforzare, aiutare nella sua evoluzione. Per Lui l'intero mondo è un vasto unico tutto in evoluzione ed il suo posto in esso è quello di aiutare tale evoluzione. Egli è in grado di identificarsi con ogni livello e di dare a quel livello tutto l'ausilio necessario. Aiuta tutti i regni minerali, piante, animali e uomini ad evolversi, ciascuno nel modo che gli è proprio; aiuta tutti come farebbe per Se stesso. La gloria della Sua vita consiste nel fatto che tutto è Egli

stesso e nell'aiutare gli altri comprende che sono Lui stesso.

Il mistero di come ciò possa avvenire si spiega man mano che l'uomo si sviluppa e la coscienza si amplia in modo da abbracciare tutto, divenendo sempre più viva, più vitale e senza perdere conoscenza di sé. Quando il punto diviene sfera, la sfera si ritrova essere il punto stesso ed ogni punto contiene ogni cosa, riconoscendosi in ogni altro punto; si scopre che l'esterno è soltanto il riflesso dell'interno; la Realtà è la Vita Una, la distinzione essendo un'illusione superata.

NOTA SULLA TRASLITTERAZIONE

La traslitterazione dei vocaboli sanscriti segue il sistema comunemente in uso tra studiosi ed iridologi. Per quanto riguarda la pronuncia, le singole lettere si leggono pressoché come in italiano con le seguenti regole e precisazioni:

Vocali:

- a* ha un suono molto breve simile all'inglese *cut*
- ā ī ū* sono vocali lunghe e va allungato il tempo di pronuncia (es. *vedānta* = vedaanta)
- e, o* sono sempre lunghe e chiuse come nell'italiano *séra, pórré*
- r, ṛ* sono vocali e si pronunciano posponendo loro una *i* molto breve (es. *Rg* = Rig)

Consonanti:

- c* è sempre dolce come nell'italiano *cento* anche davanti alle vocali *a/o/u* (es. *candra* = ciandra)
- g* è sempre dura come nell'italiano *gatto* anche davanti alle vocali *e/i* (es. *gītā* = ghita)
- h* è un'aspirazione sonora che *deve essere* pronunciata ed ha valore di consonante (quindi si dirà lo *Himālaya*; la *hamsa*)
- j* si pronuncia come nell'italiano *gente* (es. *jaina* = giaina)
- y* è *i* consonantico come nell'italiano *iodio* (es. *yoga* = ioga)

<i>t, ṭh, ḍ, ḍh</i>	si pronunciano come nell'inglese <i>treee</i> nel siciliano <i>beddu</i>
<i>m̄, ṃ</i>	indicano una nasalizzazione come nel francese <i>sans</i>
<i>ṅ</i>	si pronuncia come nell'italiano <i>angolo</i>
<i>ṇ</i>	si pronuncia come nell'italiano <i>naso</i>
<i>ñ</i>	si pronuncia come nell'italiano <i>gnomo</i>
<i>s</i>	è la sibilante sorda dell'italiano <i>sempre</i> (non esiste in sanscrito il suono dell'italiano <i>rosa</i> , cioè la <i>s</i> dolce intervocalica)
<i>ś, ṣ</i>	si pronunciano come nell'italiano <i>scena</i>
<i>jñ</i>	si pronuncia quasi come nell'italiano <i>gh</i> , ma più palatale (es. <i>jñāna</i> = ghiaana)

Per quanto riguarda l'accento si seguono convenzionalmente le regole del latino: l'accento cade sulla penultima sillaba se questa è lunga o per natura o per posizione (lunghe sono le sillabe contenenti una vocale lunga *ā, ī, ū*- oltre ad *e, o* che sono sempre lunghe - o un dittongo): per esempio *samsāra, astèya, akròdha, Hiranyagarhha...*

In caso contrario l'accento si ritira sulla terzultima sillaba: per esempio *kṣatriya, amṛta, Bhārata...*

La Società Teosofica

La Società Teosofica è stata fondata a New York il 17 novembre 1875 ed eretta in Ente Morale a Madras (ora Chennai in India) il 3 aprile 1905. Fra i suoi fondatori H.P. Blavatsky (nobildonna russa) e H. S. Olcott (un colonnello americano), che furono i pionieri della S.T., ispirati e sostenuti nella loro azione da due Mahatma orientali, Morya e Koot-Hoomi.

In Italia la Società Teosofica è stata fondata nel febbraio 1902 ed eretta in Ente Morale filantropico-culturale con decreto del Presidente della Repubblica n. 821 in data 15.9.1980 (G. U. n. 337 del 10 dicembre 1980).

La Società Teosofica è un'Associazione internazionale apolitica e areligiosa, composta da donne e uomini associati nel riconoscimento del principio della fratellanza umana.

All'infuori di questo Principio fondamentale i componenti la Società Teosofica non hanno nessuna credenza o fede obbligatoria.

L'Associazione si basa sul fondamentale diritto alla libera ricerca e conseguente rispetto di tutte le idee.

Come ha precisato la Dott.ssa Annie Besant: *“Il vincolo d'unione tra i membri della Società Teosofica non è una credenza comune, bensì una comune ricerca della Verità”*.

Gli scopi della Società Teosofica sono i seguenti:

1. Formare un nucleo della fratellanza universale dell'umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore.
2. Incoraggiare lo studio comparato delle religioni, filosofie e scienze.
3. Investigare le leggi inesplicate della natura e le facoltà latenti nell'uomo.

Simpatizzare con questi scopi è l'unica condizione richiesta per associarsi.

Dichiarazione dei principi:

La Società Teosofica è composta da studiosi appartenenti a qualsiasi religione del mondo o a nessuna, uniti nell'approvare gli scopi della Società, con il desiderio di rimuovere gli antagonismi religiosi e di dialogare con gli uomini di buona volontà, qualunque sia la loro opinione religiosa.

Ciò che anima questi studiosi è il desiderio di approfondire le verità religiose, scientifiche e filosofiche, nonché di condividere con gli altri i risultati dei loro studi.

Il loro vincolo di unione non è professione di una credenza comune, bensì una comune ricerca ed aspirazione alla Verità.

I teosofi sostengono che la Verità deve essere cercata con lo studio, con la riflessione, con la purezza della vita, con la devozione agli elevati ideali e considerano la Verità come una ricompensa alla quale si mira, non come un dogma che si deve imporre con autorità.

I teosofi ritengono che ciò in cui si crede deve essere il risultato dello studio individuale o dell'intuizione e non la sua premessa e che deve basarsi sulla conoscenza, non sulle affermazioni.

I teosofi estendono la tolleranza a tutti, anche agli intolleranti, non come un privilegio da concedere, bensì come un dovere da adempiere e cercano di rimuovere l'ignoranza, non di punirla.

Pace è la loro parola d'ordine e *Verità* la loro mèta.

Sede Centrale della Società Teosofica
(Ente Morale 3.4.1905)
Adyar-Chennai 600 020 (India)

Sede Legale della Società Teosofica Italiana
(Ente Morale D.PR. 821 dd. 15.9.1980)
36100 Vicenza, Viale Q. Sella, 83/E

Segreteria Generale
36100 Vicenza, Viale Q. Sella, 83/E
Per informazioni tel. e fax n. 0444/561244
E-mail: sti@teosofica.org
Sito internet: www.teosofica.org

Sede della Biblioteca Nazionale
00198 Roma, Corso Trieste, 88/90

Organo ufficiale: *“Rivista Italiana di Teosofia”*
36100 Vicenza, Viale Q. Sella, 83/E

*Edizioni Teosofiche Italiane (E.T.I.) è la Casa Editrice
ufficiale della Società Teosofica Italiana (S.T.I.)*
E-mail: eti@teosofica.org
Sito internet: www.eti-edizioni.it

Edizioni Teosofiche Italiane

COLLANA "CLASSICI"

Buddhismo esoterico

Percy Sinnett

Iside svelata

Opera completa in due volumi

H. Blavatsky

Iside svelata

La Scienza

H. Blavatsky

Iside svelata

La Teologia

H.P. Blavatsky

La chiave della Teosofia

H.P. Blavatsky

La Dottrina Segreta

Edizione di studio

H.P. Blavatsky

La Dottrina Segreta

Opera completa in otto volumi

H.P. Blavatsky

con in omaggio

"Atti del Congresso del Centenario"

La Dottrina Segreta

Volume I - Cosmogenesi

H.P. Blavatsky

La Dottrina Segreta

Volume II - Cosmogenesi

H.P. Blavatsky

La Dottrina Segreta

Volume III - Cosmogenesi

H.P. Blavatsky

La Dottrina Segreta

Volume IV - Antropogenesi

H.P. Blavatsky

La Dottrina Segreta

Volume V - Antropogenesi

H.P. Blavatsky

La Dottrina Segreta

Volume VI - Antropogenesi

H.P. Blavatsky

La Dottrina Segreta

Volume VII - Scritti esoterici

H.P. Blavatsky

La Dottrina Segreta

Volume VIII - Insegnamenti orali

H.P. Blavatsky

Lettere dei Mahatma

ad *A.P. Sinnett*

Volume I

Lettere dei Mahatma

ad *A.P. Sinnett*

Volume II

COLLANA "DEVOZIONE"

Adyar - note storiche e aspetti caratteristici fino al 1934

M.K. Neff e altri autori

Ai piedi del Maestro

Edizione del Centenario

J. Krishnamurti

Attraverso le Porte d'Oro

M. Collins

Catechismo buddhista

H.S. Olcott

Dei in esilio

J.J. van der Leeuw

Due libri delle Stanze di Dzyan

con prologhi ed epiloghi

H.P. Blavatsky

Gemme dall'oriente

Il Potere del pensiero

A. Besant

Il Sé Superiore

S. Demarchi

Karma o l'enigma del destino

A. Besant

Kundalini

fr. Arundale

La Bhagavad Gita o Poema Divino

C. Jinarajadasa M.L. Kirby

La dottrina del cuore

La Luce sul Sentiero

Edizione del Centenario

M. Collins

La natura della memoria

A. Besant - H.P. Blavatsky

La Voce del Silenzio

Edizione del Centenario

H. Blavatsky

La Voce del Silenzio

H.P. Blavatsky

"Oh vita celata...."

J. Mills

Sogni

C.W. Leadbeater

COLLANA "CONOSCENZA"

Avviamento allo studio dello Yoga

Ludoin

Chakras

con 10 tavole a colori

C.W. Leadbeater

Devachan

C.W. Leadbeater

Gli ologrammi dell'amore e la bussola della vita

A. Girardi

I sette principi

A. Besant

Il pensiero teosofico nella filosofia antica

S. Demarchi

Il piano astrale

C.W. Leadbeater

Il tempio interiore

A. Besant

L'oceano della Teosofia

W.Q. Judge

L'uomo e i suoi corpi

A. Besant

L'uomo visibile e l'uomo invisibile

C.W. Leadbeater

con 26 tavole a colori

La filosofia esoterica dell'India

J.G. Chatterji

La genealogia dell'uomo

A. Besant

La genealogia dell'uomo

Tavole e diagrammi

A. Besant

La Legge Suprema*W. Williamson***La meditazione***C. Codd***La morte... e poi?***A. Besant***La morte e gli stati che la seguono***C.W. Leadbeater***La reincarnazione***E. Bratina***La scienza dello Yoga***I.K. Taimni***Le leggi fondamentali della Teosofia***A. Besant***Magia bianca e nera***C.W. Leadbeater***Regole degli Esseni del Mar Morto***E. Bratina***Religioni e morale***A. Besant***Teosofia di base***R. de Grandis***Unità della Vita***A. Girardi***Voi***G.S. Arundale***COLLANA "ORIZZONTI"****Atti del Congresso del Centenario**

Tutti i testi in italiano ed inglese

n° 36 foto in bianco e nero

Autobiografia*A. Besant***Birmania - Un paese da amare***B. del Boca***Cercando la Via - Storia di un uomo luminoso***I. Bresci***Che cosa vi farà cambiare***J. Krishnamurti***Chi sono i Teosofi***E. Bratina***Corso elementare di Teosofia***L. Del Sere***Diario***J. Krishnamurti***Escursioni Teosofiche a Roma***G. Monachesi***Esoterismo dei numeri.****Iniziazione all'Aritmosofia***V.D. Mascherpa***Favole colorate***A. Doronzo*

Cd musicale con arrangiamenti

di Alessandio Simonetto

Giordano Bruno*A. Besant***Gli ultimi discorsi***J. Krishnamurti***Helena Petrovna Blavatsky e la Società Teosofica***P. Giovetti***I maestri***A. Besant***I mio incontro con la teosofia***Ø. Leadbeater***Il mondo interiore***R. Assagioli***Il Seminatore***E. Forcellini***Il servizio***B. del Boca***Kabalah - Elementi teorici e pratici***A. Simeoni***La dimensione della conoscenza***B. del Boca***La dimensione umana***B. del Boca***La Massoneria e gli Antichi Misteri***Ø. Leadbeater***La prima ed ultima libertà***J. Krishnamurti***La quarta dimensione***B. del Boca***La Scala Celeste**

Opera pittorico-filosofica

*M. Salustri***La Società Teosofica***J. Santucci***La vita straordinaria di H.P. BlavaLsky***A.P. Sinnett***La Voce degli Zoiti***B. del Boca***Lettere alle scuole***J. Krishnamurti***Libertà dal conosciuto***J. Krishnamurti***Manuale di Teosofia***G. Giordano (Jinarajadasa)***Maria Montessori - Una biografia***P. Giovetti***'N'antra Roma...***M. Barraro - M. Brunetti***Raja Yoga o occultismo***H.P. Blavatsky***Rigenerazione umana***R. Burnier***Singapore - Milano - Kano***B. del Boca***Stile di vita vegetariano e vegan***Autori vari***Taccuino - Un diario spirituale***J. Krishnamurti***Teosofia nel pensiero antico e moderno***E. Bratina***Vegetarismo e occultismo***Ø. Leadbeater***"DVD"****La vita di****Helena Petrovna Blavatsky**

durata 50 minuti

con allegato volumetto "Blavatsky"

di *Ian Wilson*

La richiesta dei libri può essere fatta

telefonicamente al recapito E.T.I. presso la

Segreteria Generale della S.T.I.

(0444-561244) o inviando un fax allo stesso

numero oppure mandando una

e-mail all'indirizzo di Edizioni Teosofiche Italiane

(eti@teosofica.org). La spedizione avverrà con

l'invio contrassegno e spese postali a carico del

destinatario. Per i soci e per gli abbonati è previsto

uno sconto del 10% sul prezzo di copertina.

In internet: www.eti-edizioni.it

**Composto in carattere
New Baskerville 11/13**

**Carta
Cartiere Fedrigoni Arcoprint da 100 g/mq**

**Finito di stampare
nel mese di Febbraio 2011
da La Grafica e Stampa Editrice srl - Vicenza**

Definita da George Bernard Shaw come "la più grande oratrice del mondo". Annie Besant (1847-1933) è stata una figura di prima grandezza del lavoro a livello teosofico mondiale, della cultura del tempo nonché del grande movimento che portò all'indipendenza dell'India. Nata a Londra da famiglia di origine irlandese, prima di incontrare Madame Blavatsky e di aderire alla Società Teosofica fu attiva nei movimenti a difesa della donna e degli emarginati, partecipando alla costituzione della Società Fabiana, da cui sarebbe poi nato il Partito Laburista Inglese. Fu Presidente della Società Teosofica dal 1907 alla sua morte, succedendo al Col. H.S. Olcott. Durante la sua presidenza la Società Teosofica ebbe un ulteriore formidabile sviluppo a livello mondiale. Adottò nel 1909 ed educò amorevolmente Jiddu Krishnamurti che sarebbe diventato poi uno dei massimi Filosofi del Novecento. Contribuì in modo decisivo all'indipendenza dell'India e, in occasione di una commemorazione, il capo del Governo Indiano J. Nehru ebbe a dire: *"Non vi è dubbio che nella lotta per la libertà dell'India essa ebbe una parte considerevole"*. Lungo il corso dei 50 anni della sua attività teosofica scrisse 330 opere diverse, fondò e diresse 12 fra giornali e riviste nonché Università, centri culturali e di ricerca e inoltre, nel 1908, l'Ordine Teosofico di Servizio.

€ 14.00

ISBN: 88-88858-43-1



9 788888 858432